

**26.FILM  
FESTIVAL  
DELLA  
LESSINIA**

**BOSCO  
CHIESANUOVA  
E ONLINE  
21/30 AGOSTO  
2020**

**FFDL.IT**



**26.FILM  
FESTIVAL  
DELLA  
LESSINIA**

**FFDL.IT**



THE WIDOWED WITCH

**IL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA  
RINGRAZIA I SUOI PARTNER  
THE FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA  
THANKS ITS PARTNERS**

SOTTO L'ALTO PATROCINIO  
UNDER THE HIGH PATRONAGE OF



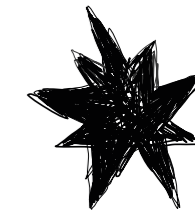
Parlamento europeo

MAIN SPONSORS



CON IL SOSTEGNO DI  
WITH THE SUPPORT OF



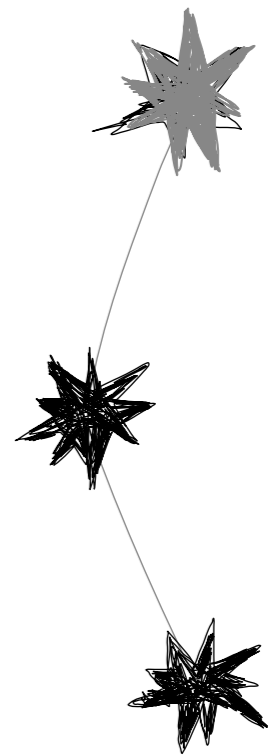


Questo catalogo viene dato alle stampe nell'estate 2021, in occasione della XXVII edizione del Film Festival della Lessinia che si svolge dal vivo a Bosco Chiesanuova dal 20 al 29 agosto, come dal vivo si è svolta la XXVI edizione del 2020, forse la più difficile della storia di questa manifestazione, preparata in poche settimane e tenacemente voluta dal team e dai partner. Se lo scorso anno i tempi e il budget non avevano permesso di produrre il catalogo, non si poteva lasciare sugli scaffali delle nostre librerie un vuoto nell'anno 2020, sarebbe stato come darla vinta alla pandemia da Covid-19 che pure non è mai riuscita a fermare il Festival. Ecco l'impegno che ci eravamo presi e che onoriamo oggi nello stampare il catalogo 2020 con tutte le sinossi dei 63 film provenienti da 40 paesi del mondo con 32 anteprime italiane che hanno incredibilmente fatto della ventiseiesima edizione una delle più significative quanto a programma cinematografico, con il film vincitore della Lessinia d'Oro *Lunana: a Yak in the Classroom* del regista buthanese Pawo Choyning Dorji, che è entrato nella storia del Film Festival della Lessinia. Tra i ventisei cataloghi stampati fino ad oggi questo occupa un posto speciale, quello di un'edizione ponte tra passato e futuro senza la quale non saremmo qui a scrivere le prossime pagine del Film Festival della Lessinia.

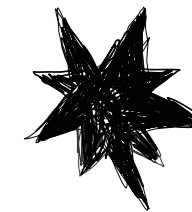
### **Alessandro Anderloni**

Direttore artistico Artistic director  
Agosto 2021 August 2021

This catalogue is being printed in the summer of 2021, on the occasion of the 27th edition of the Film Festival della Lessinia, held live in Bosco Chiesanuova from 20 to 29 August, just as the 26th edition was held live in 2020, perhaps the most difficult year in the history of this event. It was an edition prepared in the space of a few weeks and tenaciously desired by the Festival team and its partners. Although last year the timeframe and budget did not permit us to produce the catalogue, we could not leave an empty space on our bookshelves for 2020: it would have been a victory for the Covid-19 pandemic, which did not even succeed in stopping the Festival. And so, fulfilling the commitment we made and that we honour today, we are printing the 2020 catalogue with all of the synopses of the 63 films from 40 countries and 32 Italian premieres which made the 26th edition of the Festival one of the most extraordinary for the exceptionally high level of programming, including the winner of the Lessinia d'Oro, *Lunana: a Yak in the Classroom* by the Bhutanese director Pawo Choyning Dorji, which earned a place in the history of the Film Festival della Lessinia. Amongst the twenty-six catalogues printed to date, this one occupies a special place, that of an edition that bridged the past and the future, and without which we would not be here today to write the next pages of the Film Festival della Lessinia.



**BENVENUTI**  
**WELCOME**



## Premi Prizes

### Premi ufficiali Official prizes

Lessinia d'Oro, dotato di € 5.000, al miglior lungometraggio  
Lessinia d'Oro, including € 5.000 for the best feature film

Lessinia d'Argento, dotato di € 1.000, al miglior cortometraggio  
Lessinia d'Argento, including € 1.000 for the best short film

### Premi speciali Special prizes

Premio del Curatorium Cimbricum Veronense alla memoria di Piero Piazzola e Mario Pigozzi al miglior film di un regista giovane  
Prize from the Curatorium Cimbricum Veronense in memory of Piero Piazzola and Mario Pigozzi for the best film by a young director

Premio della Cassa Rurale Vallagarina al miglior film sulle Alpi  
Prize from the Cassa Rurale Vallagarina for the best film about Alps

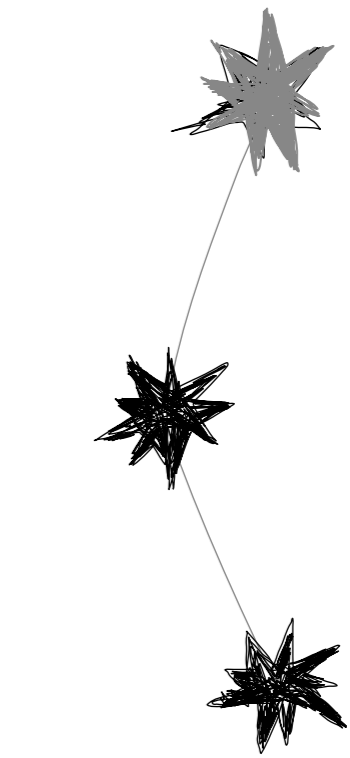
Premio "Log to Green" per il miglior film ecosostenibile  
"Log to Green Movie Award" for the best sustainable film

Premio della giuria MicroCosmo della Casa Circondariale di Verona  
Prize from the MicroCosmo jury of the Verona Prison

Premio dei bambini  
Prize from the children

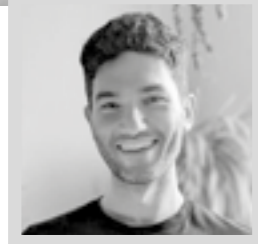


IT WASN'T THE RIGHT MOUNTAIN, MOHAMMAD



**CONCORSO  
COMPETITION**

## A DEMONSTRATION UNA DIMOSTRAZIONE



### SASHA LITVINTSEVA

Artista, filmmaker e ricercatrice, Sasha Litvintseva nasce in Russia nel 1989 e si laurea a Londra in Media e Regia Cinematografica. *A Demonstration* è stato presentato alla Berlinale 2020, come il precedente corto *Asbestos* (2017).

Artist, filmmaker and researcher, Sasha Litvintseva was born in Russia in 1989 and earned a degree in London in media and film directing. *A Demonstration* was presented at the Berlinale 2020, as was her earlier short film, *Asbestos* (2017).

### BENY WAGNER

Nato a Berlino nel 1985, Beny Wagner è artista, scrittore e regista. I suoi lavori sono stati presentati a vari festival, incluso l'International Film Festival di Rotterdam. Con Sasha Litvintseva ha realizzato anche *Bilateralis* (2019).

Born in Berlin in 1985, Beny Wagner is an artist, writer and director. His works have been shown at various festivals, including the International Film Festival in Rotterdam. With Sasha Litvintseva he also made *Bilateralis* (2019).

25' / Germania, Paesi Bassi, Regno Unito  
Germany, Netherlands, UK / 2020  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Film di mostri senza mostri, nelle parole degli stessi registi, *A Demonstration* prende avvio dalla fascinazione per le imprese tassonomiche dei naturalisti rinascimentali, che stanno al cuore della moderna scienza europea. Cataloghi di mostri ormai relegati definitivamente al mondo dell'immaginazione e dell'irreale o piuttosto assorbiti e disinnescati dallo sguardo razionale che gettiamo sul mondo naturale che ci circonda. Eppure la parola "mostro" viene dal latino "monstrare" – mostrare, rivelare, dimostrare appunto – e ci ricorda quanto breve sia la distanza che intercorre fra una vista scientifica e una vista fantastica. Raccogliendo la sfida di interpretare oggi quello sguardo, Litvintseva e Wagner costruiscono una narrazione che si snoda necessariamente per immagini, giustapponendo esplorazione naturalistica, ricerca iconografica e metamorfosi digitale, creando un fertile cortocircuito dell'occhio.

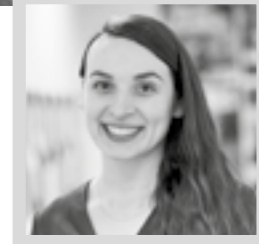
A film about monsters without monsters, in the words of the directors themselves, *A Demonstration* starts from the fascination for the taxonomic exploits of Renaissance naturalists, who are at the heart of modern European science. Catalogs of monsters now definitively relegated to the realm of the imagination and the unreal, or rather absorbed and defused by the rational gaze that we cast on the natural world around us. Yet the word "monster" comes from the Latin "monstrare" – show, reveal, demonstrate – and reminds us of how short the distance is between a scientific view and a fantastic view. Taking up the challenge of interpreting that gaze today, Litvintseva and Wagner construct a narrative that unfolds through images, juxtaposing naturalistic exploration, iconographic research and digital metamorphosis, creating a fertile short circuit of the eye.

## A SAD SE SPUŠTA VEČE POI VIENE SERA - THEN COMES THE EVENING

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Isolate fra le colline della Bosnia orientale, due anziane sopravvivono in completa solitudine. La cura che hanno l'una per l'altra non è fatta di parole, ma di gesti quotidiani e di eloquenti silenzi. Il loro dialogo muto accoglie infatti le voci della Natura, entità che le donne ascoltano e rispettano religiosamente. La macchina da presa si fa veicolo di trasmissione di un'eredità culturale intangibile, fatta di canti e nenie, di rituali per domare il tempo avverso, la grandine e la tempesta che minacciano il povero raccolto. Una simbiosi naturale tanto intima da essere congenita, che prende le forme arzigogolate di un volto segnato da migliaia di rughe, di piedi che battono, pestano, ritmano lo scorrere del tempo come strumenti o utensili antichissimi. Lo sguardo pittorico della regista fissa per i posteri le immagini abbacinanti di luce o ingombre di oscurità di una memoria che, come il giorno, si avvia imperturbabile verso la sera.

Isolated in the hills of eastern Bosnia, two old women survive in complete solitude. The care they have for each other is not made of words, but of daily gestures and eloquent silences. In fact, their silent dialogue welcomes the voices of Nature, which the women listen to and respect religiously. The camera becomes a vehicle for transmitting an intangible cultural heritage, made up of songs and lullabies, of rituals to tame adverse weather, the hail and storms that threaten the poor harvest. A natural symbiosis so intimate as to be congenital, that takes on the twisted form of a face marked by thousands of wrinkles, of feet that beat and stamp with the rhythm of the passage of time, like ancient tools or utensils. The pictorial gaze of the director captures for posterity the dazzling images of light or cluttered with darkness of a memory that, like the day, moves imperturbably towards evening.



### MAJA NOVAKOVIĆ

Maja Novaković, director and producer, was born in 1987 in Srebrenica in Bosnia and Herzegovina. She completed her studies in Art History at the University of Belgrade, specialising in the figure of Sergei Parajanov. She works for the Centre for Museology and Heritology of the same university and as assistant researcher at the Mathematical Institute of the Serbian Academy of Sciences and Arts.

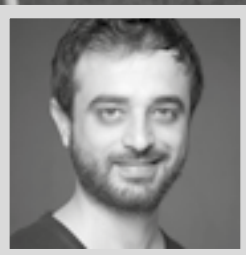
Maja Novaković, regista e produttrice, è nata nel 1987 a Srebrenica in Bosnia ed Erzegovina. Ha compiuto i suoi studi in Storia dell'Arte all'Università di Belgrado, specializzandosi sulla figura di Sergei Parajanov. Lavora per il Centro Museologico ed Ereditologico della stessa Università e come assistente ricercatore all'Istituto Matematico dell'Accademia Serba di Scienze e Arti.

28' / Bosnia ed Erzegovina, Serbia  
Bosnia and Herzegovina, Serbia / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour





## ANOUSH



### DENIZ TELEK

Deniz Telek è regista, attore e sceneggiatore. Dopo gli studi in Filosofia all'Università di Istanbul ha ottenuto un dottorato di ricerca all'Università di Marmara. Il suo corto *The Gentle Sadness of Things* è stato presentato nei festival di Sarajevo, Monterrey, Izmir e Istanbul, dove ha vinto il premio FIPRESCI.

Deniz Telek is a director, actor and screenwriter. After studying philosophy at the University of Istanbul, he obtained a PhD from the University of Marmara. His short film *The Gentle Sadness of Things* was presented at the Sarajevo, Monterrey, Izmir and Istanbul festivals, where he won the FIPRESCI prize.

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

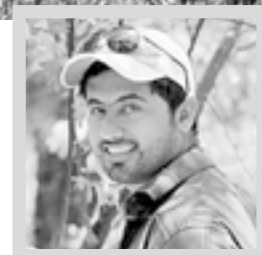
Ancora bambina, Anoush viene mandata dalla famiglia oltre le montagne, alla casa di una parente lontana. Deve tornare con un vestito da sposa, per l'imminente matrimonio del fratello. Leyla, giovane insegnante in viaggio verso un remoto villaggio, scopre che la scuola a cui è stata assegnata è ormai abbandonata da tempo. Si incontreranno in una classe vuota: Anoush non sa scrivere, Leyla è sola. Entrambe trascorreranno la notte nella casa dove la piccola attende, paziente, di assolvere al suo compito. Alla sua terza regia, Deniz Telek conferma l'attenzione alla messa in scena di ritratti familiari – seguendo suggestioni del nuovo cinema turco – condotti attraverso un'equilibrata tensione di sguardi e silenzi, dirigendo attori spesso scelti tra non professionisti. L'abito da sposa, prima nascosto e poi negato, è l'oggetto di una contesa che volge al dramma, oltre la nebbia che circonda l'altopiano e separa Anoush dai suoi affetti.

Still a child, Anoush is sent by her family over the mountains to the home of a distant relative. She must return with a wedding dress for her brother's upcoming wedding. Leyla, a young teacher traveling to a remote village, discovers that the school to which she has been assigned has long since been abandoned. They will meet in an empty classroom: Anoush can't write, Leyla is alone. Both will spend the night in the house where the little girl waits patiently to carry out her task. With his third film as director, Deniz Telek confirms his attention to the staging of family portraits – following suggestions of the new Turkish cinema – conducted through a balanced tension of gazes and silences, often directing non-professional actors. The wedding dress, first hidden and then denied, is the object of a dispute that turns to drama, beyond the fog that surrounds the plateau and separates Anoush from her loved ones.

17' / Turchia / Turkey / 2020  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## ASHO



### JAFAR NAJAFI

Jafar Najafi was born in 1986 in Iran and studied film at the Tehran University. Photographer and researcher, he started his career in documentary working as assistant and television director. With his second documentary, *Asho*, he is obtaining approval in many international festivals, including IDFA and DOK Leipzig.

Jafar Najafi è nato nel 1986 in Iran e ha studiato Cinema all'Università di Tehran. Impegnato come fotografo e ricercatore, ha iniziato la carriera di documentarista in veste di assistente e dirigendo film per la televisione. Con il suo secondo documentario, *Asho*, sta raccogliendo consensi in molti festival internazionali, compresi IDFA e DOK Leipzig.

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Asho è un giovanissimo pastore iraniano, energico e inquieto come l'animale di cui porta il nome, l'aquila. Le sue giornate trascorrono nella cura del gregge di capre della famiglia, con cui condivide un rapporto stretto e gioioso, fatto di attenzione, gioco e di sorprendente intimità. Il ragazzino nutre però anche una divorante passione cinefila, che lo spinge a vedere film dopo film sul suo malridotto tablet e a parlare di cinema con chiunque. Appassionato di Kiarostami come di Tim Burton, Asho ha le idee molto chiare: ha talento da vendere e il suo futuro è davanti alla macchina da presa, come attore. L'unico ostacolo al suo sogno, sono le nozze combinate con la cugina. Il regista segue con partecipata tenerezza le scaramucce dei due ragazzini, fotografate in un paesaggio di luminosa bellezza: ritratto di un Iran rurale, ancora legato alle tradizioni imposte dalla religione ma in cui il sogno di un nuovo stile di vita si va insinuando anche dallo schermo crepato di uno smartphone.

Asho is a very young Iranian shepherd, energetic and restless like the eagle, whose name he bears. His days are spent caring for the family's goat flock, with whom he shares a close and joyful relationship, that is attentive, playful and surprising intimate. However, the boy is also a passionate cinephile, which pushes him to see film after film on his battered tablet and to talk about cinema with anyone who will listen. As enthusiastic about Kiarostami as Tim Burton, Asho has very clear ideas: he has talent to burn and his future is in front of the camera, as an actor. The only obstacle to his dream is the arranged wedding to his cousin. The director follows the two children's skirmishes with participatory tenderness, photographed in a landscape of luminous beauty: a portrait of a rural Iran, still tied to the traditions imposed by religion, but in which the dream of a new lifestyle is also insinuating itself from the cracked screen of a smartphone.

30' / Iran / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## AT CAVALLO - HORSE



**MOHSEN DIN MOHAMMAD**

Mohsen Din Mohammad è uno sceneggiatore e regista indipendente iraniano. Con il corto *At* ha partecipato a diversi festival di cinema internazionali.

Mohsen Din Mohammad is an independent Iranian screenwriter and director. With the short film *At*, he has participated in various international film festivals.

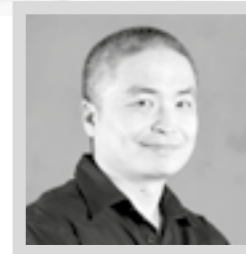
Sulle aride alture iraniane, un uomo è alla ricerca di un cavallo per trasportare aiuti al figlio. Il ragazzo è stato arrestato al confine e incarcerato per un piccolo reato. I militari lasceranno senza speranze l'anziano padre.

In the arid Iranian hills, a man is looking for a horse to carry aid to his son. The boy was arrested at the border and imprisoned for a small crime. The military will leave the elderly father hopeless.

12' / Iran / 2018  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## BĚIFĀNG YĪPIÀN CĀNGMÁNG LA STREGA VEDOVA - THE WIDOWED WITCH



**CAI CHENGJIE**

Cai Chengjie was born in China in 1980. He graduated from Shaanxi Technology University, where he studied Art Design. He worked extensively as a director for Chinese television, before making his feature film debut with *The Widowed Witch*, which was awarded the prize for best debut at the Rotterdam International Film Festival.

Cai Chengjie nasce in Cina nel 1980. Si laurea alla Shaanxi Technology University, dove ha studiato Art Design. Lavora a lungo come regista per la televisione cinese, prima di debuttare al cinema con *The Widowed Witch*, premiato come miglior esordio all'International Film Festival di Rotterdam.

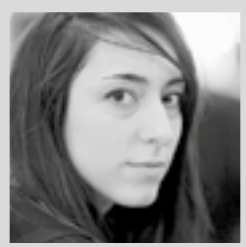
Nell'esplosione della sua fabbrica di fuochi d'artificio, Erhao perde il marito rimanendo vedova per la terza volta. Sospesa in un limbo in cui la sua mente è vigile ma il corpo non risponde, la donna subisce l'astio e le angherie della famiglia, mentre tra gli abitanti del villaggio serpeggiano sempre più insistenti le voci che la additano come strega. Quando finalmente sarà in grado di andarsene, Erhao parte sola in un vecchio furgone che le fa anche da casa, con l'unica compagnia dell'inerte fratellino del marito, decisa se necessario a far uso dei suoi nuovi "poteri". Muovendosi di villaggio in villaggio, i due cercano un luogo caldo e sicuro in cui trascorrere il rigido inverno, finendo tuttavia per scontrarsi con la diffidenza del popolo. Attraverso una Cina rurale e superstiziosa, la loro fuga da un destino inesorabile è fotografata in un bianco e nero abbacinante, che esaspera i contrasti del rigido paesaggio innevato e l'aridità dei rapporti umani.

In the explosion of her fireworks factory, Erhao loses her husband and becomes a widow for the third time. Suspended in a limbo in which her mind is alert but her body does not respond, the woman suffers the hatred and oppression of the family, while the voices that point to her as a witch become increasingly insistent among the villagers. When she is finally able to leave, Erhao departs alone in an old van that doubles as her home, with only the company of her husband's helpless younger brother, determined if necessary to make use of her new "powers". Moving from village to village, the two look for a warm and safe place to spend the harsh winter, but end up colliding with the distrust of the people. Through a rural and superstitious China, their escape from an inexorable destiny is photographed in dazzling black and white, which exacerbates the contrasts of the rigid snowy landscape and the aridity of human relationships.

120' / Cina China / 2018  
Lungometraggio Feature film  
Bianco e nero, Colore  
Black and white, Colour



## BUSTARENGA



### ANA MARIA GOMES

Ana Maria Gomes è un'artista e filmmaker franco-portoghese. Formatasi all'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi, ha realizzato il suo primo corto nel 2004: *Simomem*, il ritratto di suo fratello quattordicenne.

Ana Maria Gomes is a Franco-Portuguese artist and filmmaker. Trained at the École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs in Paris, she made her first short film in 2004: *Simomem*, the portrait of her 14-year-old brother.

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Ana Maria vive a Parigi, lontano dalle alture di Bustarenga. Ogni estate torna ai monti della sua infanzia nell'entroterra portoghese, dove abita la nonna. Le sue domande sull'amore e la ricerca del príncipe encantado stimolano la curiosità di chi ha sempre vissuto in paese: Ana chiede consigli alle donne della sua famiglia, ascoltandone i racconti d'amore, testimonianze di un passato mai trascorso e forse non troppo diverso dal suo presente. Regista e protagonista, Ana Maria Gomes allarga l'autoritratto privato a una messa in immagine che coinvolge l'intera comunità, valicando il confine tra fiction e documentario. Corteggiamento, matrimonio, divorzio: l'incontro amoroso e i suoi rituali sono spesso una consapevole messa in scena, come dimostrano le immagini televisive inserite nel racconto. Nel tentativo di far confluire due visioni solo in apparenza agli antipodi, Ana diventerà parte di un diario generazionale che la fotografa, ancora una volta, fra le pietre di Bustarenga.

Ana Maria lives in Paris, far from the heights of Bustarenga. Every summer she returns to the mountains of her childhood in the Portuguese hinterland, where her grandmother lives. Her questions about love and the search for the príncipe encantado stimulate the curiosity of those who have always lived in the village: Ana asks for advice from the women of her family, listening to their love stories, testimonies of a past that has never elapsed and perhaps not too different from its present. Both director and protagonist, Ana Maria Gomes extends this private self-portrait to a representation that involves the entire community, crossing the border between fiction and documentary. Courtship, marriage, divorce: the love encounter and its rituals are often consciously staged, as underlined by the television images inserted in the story. In an attempt to make two only apparently antipodal visions conflict, Ana will become part of a generational diary that photographs her, once again, among the stones of Bustarenga.

35' / Francia, Portogallo  
France Portugal / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour

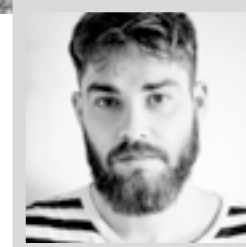


## CUM ÎNALȚI UN ZMEU? COME FAR VOLARE UN AQUILONE? - HOW TO FLY A KITE?

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Le alture di Catina, in Transilvania, sono punteggiate da macchie di conifere. Nicu e il figlio Aurel partono per il bosco, con il permesso di una guardia forestale, a cercar legna: solo pochi rami tra quelli caduti, senza tagliare un tronco. La loro unica ricchezza è il vecchio carro, trainato da una giumenta, ma raramente il padre concede ad Aurel di prendere le redini. Eppure il ragazzo non desidera altro che la sua approvazione. Dopo una giornata di fatiche e una notte trascorsa nella foresta incontreranno l'agente Campan, deciso a condannarli come ladri per le poche frasche raccolte. Lorand Gabor segue gli attori con la camera a mano, fotografando gli sguardi e le silenziose esplorazioni di Aurel, nei pochi momenti di riposo da un lavoro semplice e antico. L'intolleranza e la violenza dell'ufficiale – esercitata anche attraverso le insistenti riprese del suo telefono – costringeranno Aurel a fuggire, oltre il fiume, questa volta padrone del carro.

The high plains of Catina, in Transylvania, are dotted with conifer patches. Nicu and his son Aurel leave for the woods, with the permission of a forest ranger, to search for wood: only a few branches among the fallen ones, without cutting a trunk. Their only wealth is the old cart, pulled by a mare, but the father rarely allows Aurel to take the reins. Yet the boy wants nothing more than his approval. After a day of hard work and a night spent in the forest, they will meet the agent, Campan, who is determined to condemn them as thieves for the few branches collected. Lorand Gabor follows the actors with a hand-held camera, photographing Aurel's gazes and silent explorations, in the few moments of rest from a simple and ancient task. The officer's intolerance and violence – also exercised through the insistent filming with his phone – will force Aurel to flee, across the river, this time master of the wagon.



### LORÁND GÁBOR

Loránd Gábor is a screenwriter and director originally from Cluj-Napoca in Romania. During his directing studies at Sapientia University and at the National University of Theatre and Film "I.L.Caragiale", he wrote and directed short films and documentaries including *Tranzit* (2016) and *Emergency Landing* (2017). His films have been shown in numerous international festivals.

Loránd Gábor è uno sceneggiatore e regista originario di Cluj-Napoca in Romania. Durante gli studi di Regia alla Sapientia University e alla National University of Theatre and Film "I.L.Caragiale" ha scritto e diretto cortometraggi e documentari tra cui *Tranzit* (2016) e *Emergency Landing* (2017). I suoi film sono stati presentati in numerosi festival internazionali.

27' / Romania / 2018  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## DESTIERRA ESILIATO - BANISHED



### JUAN DAVID MEJÍA VÁSQUEZ

Juan David Mejía Vásquez è un regista, sceneggiatore e insegnante colombiano. Laureato all'Università di Antioquia in scrittura per il cinema e la televisione, è fondatore e direttore del Festival Internacional Cine en la Isla. Con il collettivo K-minantes ha realizzato diversi cortometraggi e laboratori di formazione in Colombia, Ecuador e Perù.

Juan David Mejía Vásquez is a Colombian director, screenwriter and teacher. He graduated in scriptwriting for Cinema and Television at the University of Antioquia and is the founder and director of the Festival Internacional Cine en la Isla. With the collective K-minantes he made several short films and training workshops in Colombia, Ecuador and Peru.

15' / Colombia Colombia / 2018  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour

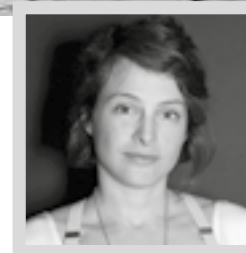
### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Yeison ha solo undici anni, eppure vive solo fra i monti della Colombia, cacciando e nutrendosi di piccoli animali. Il ragazzo cura gelosamente le poche povere cose raccolte in casa, come aspettasse da un momento all'altro il ritorno di qualcuno: forse della sua famiglia, che sembra sparita lasciando sospese le proprie attività. Un giorno però, mentre Yeison è nel bosco, un uomo armato arriva alla casa e, credendola disabitata, vi si insedia. Il ragazzo farà di tutto per scacciare l'ospite indesiderato, ma non potrà evitare che questi prima scopra il suo segreto: nel giardino dietro la casa, riparate sotto gli alberi, sono scavate tre tombe. Con economia di parole e ricercatezza di immagini, *Destierra* circoscrive la solitudine e il dolore del suo giovane protagonista contro lo sfondo di boschi e montagne, testimoni muti di una storia di violenza che da troppi anni tormenta queste terre, generando fantasmi in carne e ossa.

Yeison is only eleven years old, yet lives alone in the mountains of Colombia, hunting and feeding on small animals. The boy jealously guards the few meagre things collected at home, as if he were waiting for someone to return from one moment to the next: perhaps his family members, who seem to have disappeared, leaving their activities suspended. One day, however, while Yeison is in the woods, an armed man arrives at the house and, believing it uninhabited, takes up residence there. The boy will do everything to chase away the unwanted guest, but he will not be able to prevent him from first discovering his secret: in the garden behind the house, sheltered under the trees, three tombs are dug. With economy of words and refinement of images, *Destierra* circumscribes the solitude and pain of its young protagonist against the backdrop of woods and mountains, silent witnesses to a history of violence that has tormented these lands for too many years, generating ghosts in flesh and blood.



## IT WASN'T THE RIGHT MOUNTAIN, MOHAMMAD NON ERA LA MONTAGNA GIUSTA, MOHAMMAD



### MILI PECHERER

Mili Pecherer was born in Israel in 1988, but left her country at a young age to travel with her camera between Finland, Russia, Spain and France. Her training and projects have been supported by numerous institutions dedicated to the development of experimental visual arts such as the Bezalel Academy, VGIK, Lahti University of Applied Sciences, BilbaoArte and Le Fresno.

Mili Pecherer nasce in Israele nel 1988, ma lascia presto il suo paese per viaggiare con la sua macchina da presa tra Finlandia, Russia, Spagna e Francia. La sua formazione e i suoi progetti sono stati supportati da numerose istituzioni dedicate allo sviluppo delle arti visive sperimentali come la Bezalel Academy, la VGIK, la Lahti University of Applied Sciences, BilbaoArte e Le Fresno.

Una figura incappucciata naufraga sulla superficie di un mare silenzioso, fatto di parole e storie dimenticate. Come quella di Mohammad, racchiusa dentro a una bottiglia, alla deriva tra i flutti. La barca della protagonista, dopo un lungo vagare, trova approdo nel deserto. Fra le sabbie scosse dal vento, una mandria di antilopi la sceglie come guida, in un mondo colmo d'insidie e sofferenza. La morte è l'unica, costante, compagna del loro cammino oltre le aride pianure. Mili Pecherer, al suo esordio nell'animazione digitale, ha sviluppato il progetto di *It Wasn't the Right Mountain, Mohammad* replicando la struttura di un videogioco. Una volta costruito lo scenario, l'ha percorso in prima persona definendo lo sviluppo narrativo dell'opera. Le suggestioni bibliche del sacrificio di Isacco, sulla cima del monte Moriah, vengono trasportate oltre lo spazio e il tempo della genesi, in un paesaggio solitario e desolato, dove nessuno è più innocente.

A hooded figure is shipwrecked on the surface of a silent sea, made up of forgotten words and stories like that of Mohammad, enclosed inside a bottle, adrift among the waves. The protagonist's boat, after wandering at length, finds a landing in the desert. Among the sands shaken by the wind, a herd of antelopes chooses it as a guide, in a world full of pitfalls and suffering. Death is the only constant companion on their journey beyond the arid plains. Mili Pecherer, making her debut in digital animation, developed the project of *It Wasn't the Right Mountain, Mohammad* by replicating the structure of a video game. Once the scenario was built, she went through it herself, defining the narrative development of the work. The biblical suggestions of Isaac's sacrifice, on the top of Mount Moriah, are transported beyond the space and time of Genesis, into a lonely and desolate landscape, where no one is innocent anymore.

28' / Francia France / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## KANANTS GYUGHE VILLAGGIO DI DONNE - VILLAGE OF WOMEN



TAMARA STEPANYAN

Tamara Stepanyan è regista, sceneggiatrice e direttrice della fotografia. Nata in Armenia e formatasi in Libano in Regia Cinematografica, ha esordito nel 2010 dirigendo il suo primo cortometraggio, *Little Stones*. Il suo documentario *Embers* (2012) è stato premiato al Busan International Film Festival.

Tamara Stepanyan is a director, screenwriter and director of photography. Born in Armenia and trained in Lebanon in film direction, she made her debut in 2010 directing her first short film, *Little Stones*. Her documentary *Embers* (2012) won an award at the Busan International Film Festival.

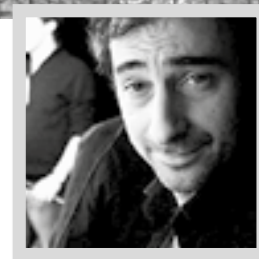
C'è un villaggio senza uomini, sui monti dell'Armenia. A Lichk, nove mesi l'anno, padri e mariti lasciano la famiglia e partono per la Russia, in cerca di lavoro. Non torneranno prima dell'inverno mentre le mogli, lasciate sole, coltivano la terra, allevano il bestiame e crescono i figli. Gli unici contatti possibili sono poche, brevi chiamate, dalla terra degli Zar. Tamara Stepanyan, dopo un lungo processo di avvicinamento alla comunità, ha deciso di riprendere la vita del villaggio lungo le quattro stagioni che scandiscono il lavoro e la vita di tutti. Stringendo profondi legami con le donne di Lichk, durante l'anno necessario a realizzare le riprese, la regista ha potuto condividere una quotidianità di fatica e attesa, ospitata nella casa della protagonista, Anush. Questa coincidenza e intimità di sguardo preserva la lucidità di un ritratto dell'assenza e della necessità di ritrovarsi, anche per poche settimane, sulle sponde del lago Sevan.

There is a village without men, in the mountains of Armenia. In Lichk, for nine months every year, fathers and husbands leave their families and depart for Russia in search of work. They will not return before winter, while their wives, left alone, cultivate the land, raise livestock, and bring up children. The only possible contacts are a few short calls from the land of the Tsars. Tamara Stepanyan, after a long process of approaching the community, decided to film the life of the village throughout the four seasons that mark everyone's work and life. By forging deep ties with the women of Lichk, during the year necessary to shoot, the director was able to share a daily life of fatigue and waiting, hosted in the house of the protagonist, Anush. This circumstance and intimacy of vision preserves the lucidity of a portrait of absence and the need to gather, even for a few weeks, on the shores of Lake Sevan.

83' / Armenia, Francia  
Armenia France / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



## LE VOYAGE DE YASHAR IL VIAGGIO DI YASHAR - YASHAR'S JOURNEY



SÉBASTIEN DE MONBRISON

Of French father and Egyptian mother, Sébastien trained as an anthropologist, concentrating his research on the rites of possession. In 2005 he made his first documentary and worked in parallel as a director and actor for the theatre. In 2014 he directed with Pierre Alfred Eberhard *Je fais du squash aussi*, a short film awarded prizes in numerous festivals.

Di padre francese e madre egiziana, Sébastien si forma come antropologo, concentrando le sue ricerche sui riti di possessione. Nel 2005 realizza il suo primo documentario e parallelamente lavora come regista e attore per il teatro. Nel 2014 ha diretto insieme a Pierre Alfred Eberhard *Je fais du squash aussi*, cortometraggio premiato in numerosi festival.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Yashar ha lasciato l'Iran per attraversare il mare: a Parigi lo aspetta uno zio e forse, una nuova vita. Dopo mesi trascorsi in Italia in attesa dell'amico Ali, di cui non ha più notizie, decide di passare la frontiera con la Francia. Al confine gli autobus e i treni sono sorvegliati e nessuno sembra poterlo aiutare ad attraversare le montagne. Sulla sua strada appare Vincent: può accompagnarlo in moto fino alle pendici e poi guidarlo nei boschi. Sébastien de Monbrison si avvicina al suo protagonista, incorniciandone il volto in frequenti primi e primissimi piani che ingabbiano la messa in scena. I versi del poeta persiano Hāfēz sembrano le uniche tracce familiari lungo il sentiero dell'esilio, costellato di insidie e predatori. Spari di cacciatori echeggiano sulle pareti rocciose quando Yashar trova rifugio nella foresta, sorvegliato dall'occhio del lupo. Sotto la terra, alle radici degli alberi, potrà far ritorno ai luoghi nati, a un amore lontano e forse perduto. Prima di incontrare il suo destino, a pochi passi dalla cima.

Yashar left Iran to cross the sea: in Paris an uncle awaits him as does, perhaps, a new life. After months spent in Italy waiting for his friend Ali, of whom he has no further news, he decides to cross the border into France. At the border buses and trains are guarded and no one seems to be able to help him cross the mountains. Vincent appears on his way: he can accompany him on his motorbike to the slopes and then guide him in the woods. Sébastien de Monbrison approaches his protagonist, framing his face in frequent close-ups that encompass the staging. The verses of the Persian poet Hāfēz seem to be the only familiar traces along the path of exile, dotted with traps and predators. Shots from hunters echo off the rock faces as Yashar finds refuge in the forest, guarded by the wolf's glance. Under the earth, at the roots of the trees, he can return to his native places, and to a distant and perhaps lost love, before meeting his fate just a few steps from the top.

30' / Francia France / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## LUNANA: A YAK IN THE CLASSROOM LUNANA: UNO YAK IN CLASSE



**PAWO CHOYNING DOIRJI**

Pawo Choyning Dorji è un fotografo e regista del Bhutan. I suoi scatti sono stati pubblicati su prestigiose riviste internazionali come LIFE, Esquire e VICE. *Lunana: A Yak in the Classroom* è il suo esordio nel lungometraggio di fiction, presentato fra gli altri al BFI London Film Festival e al Palm Springs International Film Festival, dove si è aggiudicato il premio del pubblico.

Pawo Choyning Dorji is a photographer and director from Bhutan. His photos have been published in prestigious international magazines such as LIFE, Esquire and VICE. *Lunana: A Yak in the Classroom*, his first feature, was screened at numerous festivals including the BFI London Film Festival and the Palm Springs International Film Festival, where it won the prize from the public.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

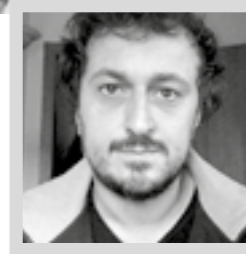
Ugyen, un giovane maestro alle prime armi, trascura volentieri i suoi doveri di insegnamento mentre sogna una carriera da cantante che lo porti lontano dal Bhutan, magari in Australia. Preoccupati, i suoi superiori lo spediscono a terminare il servizio a Lunana, la più remota scuola del mondo. Il piccolo villaggio sull'Himalaya, infatti, si raggiunge solo dopo otto giorni di cammino e là non arrivano elettricità o connessione internet. La scuola stessa non possiede né libri né lavagna, solo un placido yak che bruca nel cortile. Quello che pare un incubo da cui fuggire, si rivelerà lentamente a Ugyen come una profonda lezione di vita e di sguardo. Girando nelle location reali, potendo contare solo su batterie solari e una troupe ristretta, il regista ha tratto dalla forza spirituale dell'intero villaggio il racconto di una ricerca della felicità e di senso di appartenenza dal valore universale.

Ugyen, a young novice teacher, willingly neglects his professional duties while dreaming of a singing career that takes him away from Bhutan, perhaps to Australia. Worried, his superiors send him to finish his service in Lunana, home to the most remote school in the world. The small village in the Himalayas, in fact, can only be reached after eight days of walking and there is no electricity or internet connection. The school itself has neither books nor blackboard, just a placid yak grazing in the courtyard. What seems like a nightmare from which to escape will slowly reveal itself to Ugyen as a profound lesson in life. Shooting in real locations, relying only on solar batteries and a small crew, the director drew on the spiritual strength of an entire village to weave this story of a search for happiness and a sense of belonging with universal values.

109' / Bhutan / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



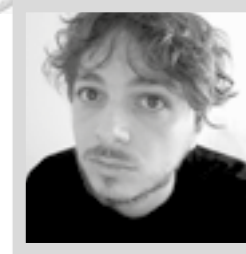
## NOCI SONANTI SIDDHARTHA



**DAMIANO GIACOMELLI**

Damiano Giacomelli nasce a Tolentino (MC) nel 1983. Dopo gli esordi come filmmaker indipendente, fonda nella sua città il centro di formazione e produzione cinematografica Officine Mattòli. Dal 2010 cura la direzione artistica del festival Borgofuturo.

Damiano Giacomelli was born in Tolentino, a province of Macerata, in 1983. After his start as an independent filmmaker, he founded the Officine Mattòli, a centre for training filmmakers and film production, in his native city. Since 2010 he has been responsible for the artistic direction of the Borgofuturo festival.



**LORENZO RAPONI**

Lorenzo Raponi, classe 1986, si forma presso Officine Mattòli, dove collabora in veste di regista e montatore, oltre che come insegnante. *Noci sonanti* segna il suo esordio nel lungometraggio, a quattro mani con Damiano Giacomelli.

Lorenzo Raponi, born in 1986, trained at Officine Mattòli, where he collaborates as director and editor, as well as a teacher. *Noci sonanti*, made with Damiano Giacomelli, is his debut feature film.

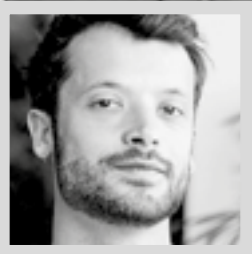
Da sola una noce non fa rumore, ma molte noci in un sacco suonano. Con questo spirito Fabrizio ha fondato nell'isolamento delle colline marchigiane la Tribù delle noci sonanti, una comunità di cui lui e il figlio Siddhartha sono il cuore autentico. In un vecchio cascinale, privo di elettricità e di ogni confort della vita moderna, l'uomo e il bambino accolgono ospiti che di volta in volta si fermano pochi giorni o intere stagioni, per partecipare della vita semplice a contatto con la natura che i due conducono. Siddhartha però sta crescendo e si appresta a sostenere l'esame d'avanzamento alla quarta elementare, mentre scopre la compagnia dei coetanei e sempre più rifugge quella del padre. In un'estate dall'apparenza placida e luminosa, serpeggiano tensioni e conflitti che i registi indagano con distanza e rispetto. Fra le colline e i boschi si consuma una storia universale, sempre uguale eppure sempre nuova, di chi si affaccia alla vita e chi invece attende la sera.

By itself, one nut makes no noise, but many nuts in a bag ring out. With this spirit, Fabrizio founded the Ringing Nuts Tribe in the isolation of the Marche hills, a community of which he and his son Siddhartha are the authentic heart. In an old farmhouse, devoid of electricity and all the comforts of modern life, man and child welcome guests who from time to time stop for a few days or entire seasons, to participate in the simple life in contact with nature that the two lead. However, Siddhartha is growing and preparing to take the fourth grade advancement exam, while discovering the company of his peers and increasingly fleeing that of his father. In a summer with a placid and luminous appearance, tensions and conflicts simmer, which the directors investigate from a distance and with respect. Amongst the hills and the woods there is a universal history, always the same yet always new, of those who confront life and those who, on the other hand, wait for the evening to fall.

79' / Italia Italy / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



## PAROLES DE BANDITS PAROLE DI BANDITI - WORDS OF BANDITS



JEAN BOIRON-LAJOUS

Jean Boiron-Lajous ha studiato Cinema e si è laureato all'Università di Lille 3 e Aix-Marseille. Ha diretto *La mémoire et la mer*, documentario prodotto dall'Università di Aix-Marseille. È stato assistente alla regia per Agnès Varda nella miniserie *Agnès de-ci de-là Varda*. Collabora all'organizzazione di La Première fois, festival dedicato al documentario. Nel 2015 ha realizzato il documentario *Terra Di Nessuno*.

Jean Boiron-Lajous studied film and graduated from the University of Lille 3 and Aix-Marseille. He directed *La mémoire et la mer*, a documentary produced by the University of Aix-Marseille. He was assistant director for Agnès Varda on the miniseries *Agnès de-ci de-là Varda*. He collaborates in the organisation of La Première fois, a festival dedicated to documentary films. In 2015 he made the documentary *Terra Di Nessuno*.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

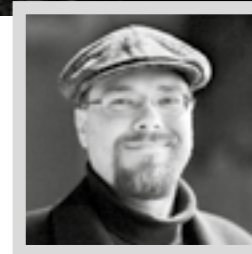
La Val Roia è terra di frontiera: dal 2015 il confine è chiuso, controllato dalle forze dell'ordine. Sessanta chilometri divisi dal fiume, tra Italia e Francia, sono una porta tra le rocce, per una vita migliore o semplicemente per sopravvivere. I banditi, che battono i versanti, sono uomini e donne che sfidano la legge guidando i migranti lungo i villaggi che sorgono sui declivi. La conoscenza del territorio è salvezza, sull'altopiano, per i molti bloccati a Ventimiglia che ogni giorno tentano di attraversare binari, strade, ponti. Il documentario di Jean Boiron-Lajous filma una realtà dolorosa, seguendo i passi dei fuorilegge: le voci, spesso fuori campo, raccontano una solidarietà illegale che muta in atto di resistenza ai governi europei, ancora incapaci di rispondere alle tragedie umane che continuano ad attraversare i propri territori. La montagna è terra d'esilio e osserva gli sguardi e i volti di chi sogna ciò che sta oltre le creste, testimone silenzioso dei passi dei banditi.

The Roya valley is a borderland: since 2015 the frontier has been closed, controlled by the police. Sixty kilometres, divided by the river between Italy and France, are a door between the rocks to a better life or simply a way to survive. The bandits, who patrol the slopes, are men and women who defy the law by guiding the migrants along the villages that rise on the slopes. Knowledge of the territory is salvation, on the plateau, for the many stranded in Ventimiglia who every day try to cross tracks, roads, and bridges. Jean Boiron-Lajous's documentary documents a painful reality, as he follows in the footsteps of the outlaws: the voices, often off-screen, tell of an illegal solidarity that transforms into an act of resistance to European governments, still unable to respond to the human tragedies that continue to pass through their territories. The mountains are a land of exile, the background for the gazes and faces of those who dream of what lies beyond the ridges, a silent witness to the steps of bandits.

90' / Francia France / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



## POTOP L'ALLUVIONE - THE FLOOD



KRISTIJAN KRAJNČAN

Slovenian born Kristijan Krajnčan holds a master's degree in composition for cinema from the Conservatorium van Amsterdam. He has directed music videos and his short film, *Potop*, received the Best Screenplay Award at Rotterdam's Cinephilia Screenwriting Lab For Shorts and was selected for the Euro-Connection Pitch at the Clermont Ferrand Film Festival in 2018.

Kristijan Krajnčan ha conseguito il Master in Composizione per il cinema al Conservatorio di Amsterdam. Ha diretto video musicali e il suo cortometraggio *Potop* ha ricevuto il premio per la migliore sceneggiatura al Cinephilia Screenwriting Lab For Shorts di Rotterdam ed è stato selezionato per l'Euro-Connection Pitch al Clermont Ferrand Film Festival nel 2018.

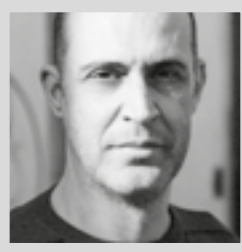
Dopo anni di lontananza, un padre e un figlio si ritrovano. Partono insieme per la baita di famiglia, sulle montagne. È un rifugio di legno sottile, percorso da molte crepe: il ragazzo se n'è occupato da solo, durante l'assenza del genitore. Kristijan Krajnčan ritrae i suoi protagonisti utilizzando inquadrature strette e giocando sulle angolazioni: tra i due protagonisti vige una silenziosa tensione quando il tempo, in apparenza tranquillo, peggiora all'improvviso. Una pioggia che sembra non fermarsi costringe i due uomini all'interno della baita, costretti a condividere l'intimità di uno spazio angusto, travolto dall'alluvione. Costruendo il campo sonoro attraverso echi e distorsioni, sovrapposte ai rumori di scena, il regista costruisce uno spazio soprannaturale, evocato dalla filastrocca che il padre pronuncia fin dalla prima scena. Da una botola del pavimento, nel pieno della tempesta, proviene un richiamo lontano, eco di un mondo sommerso.

After years of separation, a father and son reunite. They leave together for the family cabin in the mountains. It is a refuge of thin wood, with many cracks: the boy has taken care of it alone, during the absence of the parent. Kristijan Krajnčan captures his protagonists using narrow shots and playing with the angles: between the two protagonists there is a silent tension when the weather, apparently calm, suddenly worsens. A seemingly incessant rainfall forces the two men inside the hut, forced to share the intimacy of a narrow space, overwhelmed by the flood. By constructing the sound field through echoes and distortions, superimposed on the noises of the scene, the director constructs a supernatural space, evoked by the nursery rhyme that the father recites from the first scene. From a trap door in the floor, in the middle of the storm, comes a distant call, an echo of an underwater world.

16' / Croazia, Slovenia  
Croatia Slovenia / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



**PRAZER, CAMARADAS!  
PIACERE, COMPAGNI! - A PLEASURE, COMRADES!**



**JOSÉ FILIPE COSTA**

José Filipe Costa è regista di corti e documentari presentati a numerosi festival internazionali, fra cui Cinéma du réel e Viennale. Collabora regolarmente con la televisione, anche in veste di sceneggiatore, e insegna cinematografia a Lisbona e Rio de Janeiro. *Prazer, Camaradas!* è stato presentato fuori concorso al Festival di Locarno.

José Filipe Costa is the director of short films and documentaries presented at numerous international festivals, including Cinéma du réel and Viennale. He works on a regular basis in television, also as a screenwriter, and teaches cinematography in Lisbon and Rio de Janeiro. *Prazer, Camaradas!* was screened out of competition at the Locarno Film Festival.

106' / Portogallo Portugal / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour

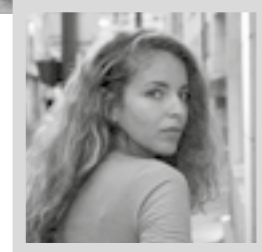
ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

1975, la Rivoluzione dei Garofani porta un rinnovato spirito di libertà e indipendenza, anche con l'arrivo in Portogallo di un gran numero di stranieri. Dal nord Europa, uomini e donne si mettono in viaggio per lavorare fianco a fianco delle comunità locali nelle fattorie occupate e per trasmettere loro differenti modelli sociali e sessuali. L'accoglienza non sarà però così scontata... Cosa resta, a distanza di quarant'anni, di quell'entusiasmo rivoluzionario? Invitati dal regista, i protagonisti di quella stagione irripetibile tornano a vestire i panni di loro stessi da giovani: non si presteranno tuttavia al pedissequo spettacolo dei fatti accaduti, condotto su un copione storicamente scrupoloso; sarà piuttosto la possibilità per loro di vivere gli avvenimenti una seconda volta – come fosse la prima. Il tempo è trascorso, gli ideali sono mutati o caduti, lo sguardo si è fatto cinico, disilluso, forse beffardo. E sul nostro presente getta l'ombra lunga di conquiste ancora tutte da fare.

It's 1975, and the Carnation Revolution brings a renewed spirit of freedom and independence, with the arrival in Portugal of a large number of foreigners. From northern Europe, men and women travel to work side by side with local communities on occupied farms and to transmit different social and sexual models to them. However, the reception will not be so obvious ... What remains, after forty years, of that revolutionary enthusiasm? Invited by the director, the protagonists of that unrepeatable season return to take on the roles of themselves as young people: however, they will not lend themselves to the slavish spectacle of the events that have taken place, conducted on a historically scrupulous script; rather, there will be the possibility for them to experience events a second time – as if it were the first. Time has passed, ideals have changed or fallen, the gaze has become cynical, disillusioned, perhaps mocking. And on the present it casts the long shadow of conquests still to be made.



**QU'IMPORTE SI LES BÊTES MEURENT  
CHE IMPORTA SE LE CAPRE MUOIONO  
SO WHAT IF THE GOATS DIE**



**SOFIA ALAOUÏ**

Sofia Alaoui is a director and author of short documentary and fiction films. The founder of the production house Jiango Film, she has always been interested in the exploration of films that combine various genres and narrative and stylistic approaches. *Qu'importe Si Les Bêtes Meurent* won the Short Film Grand Jury Prize at the 2020 Sundance Film Festival.

Sofia Alaoui è regista e autrice di cortometraggi documentari e di fiction. Fondatrice della casa di produzione Jiango Film, è da sempre interessata all'esplorazione di un cinema che mescola generi e approcci narrativi e stilistici. *Qu'importe Si Les Bêtes Meurent* ha conquistato il Short Film Grand Jury Prize al Sundance Film Festival 2020.

Abdellah vive sulle montagne, con il padre, in una piccola fattoria ai confini col deserto. La sua vita solitaria è dedicata alla preghiera e alla cura del gregge di famiglia. Quando esaurisce il cibo per le capre non resta che rifornirsi al villaggio, oltre le nevi dell'altopiano. Una volta arrivato, il giovane scopre che le strade sono ormai vuote, mentre strane luci appaiono all'orizzonte. Vincitore dello Short Film Grand Jury Prize all'ultimo Sundance Film Festival, *Qu'importe si les Bêtes Meurent* esplora, con un linguaggio che oscilla tra documentario e pura fiction, la collisione tra due universi agli antipodi. Girato in Marocco, sulla catena montuosa dell'Atlante, il cortometraggio di Sofia Alaoui racconta una vita fuori dal tempo, lontana dalle consuetudini occidentali, utilizzando i codici visivi del cinema di genere. Il viaggio di Abdellah metterà in discussione il suo credo scrutando un nuovo, vasto mondo sconosciuto, alle porte del nostro.

Abdellah lives with his father in the mountains, on a small farm at the edge of the desert. His solitary life is dedicated to prayer and the care of the family flock. When the food for the goats runs out, he must stock up at the village, beyond the snowy plateau. When he arrives, the young man discovers that the streets are now empty, while strange lights appear on the horizon. Winner of the Short Film Grand Jury Prize at the last Sundance Film Festival, *Qu'importe si les Bêtes Meurent* explores, with a language that oscillates between documentary and pure fiction, the collision of two opposite universes. Filmed in Morocco's Atlas Mountains, Sofia Alaoui's short film tells of a life out of time, far from Western customs, using the visual codes of genre cinema. Abdellah's journey will question his beliefs as he peers into a new, vast, unknown world at the gates of ours.

22' / Francia, Marocco  
France Morocco / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour





## SCHWARZE MILCH LATTE NERO - BLACK MILK



### UISENMA BORCHU

Uisenma Borchu nasce in Mongolia nel 1984, ma si trasferisce con la famiglia in Germania dell'Ovest nel 1988. Studia alla HFF di Monaco e il suo film di diploma, *Schau mich nicht so an* (2015) viene premiato a numerosi festival. Dopo essersi dedicata al teatro, presenta *Schwarze Milch*, il suo secondo film, di cui è regista e principale protagonista.

Uisenma Borchu was born in Mongolia in 1984, but moved with her family to West Germany in 1988. She studied at the HFF in Munich and her graduation film, *Schau mich nicht so an* (2015), was awarded prizes at numerous festivals. After dedicating herself to theatre, she presents her second film, *Schwarze Milch*, of which she is both director and main protagonist.

91' / Germania, Mongolia  
Germany, Mongolia / 2020  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Per vent'anni Wessi ha vissuto in Germania, separata dalla sorella Ossi rimasta invece in Mongolia. Quando decide di fare ritorno alla terra natia, il suo desiderio è quello di ritrovare le proprie radici autentiche, unendosi alla vita nomade che Ossi conduce nel deserto del Gobi. Ma la volontà di partecipare da subito a questa vita faticosa, eppure libera, si scontra con il segno profondo che i costumi occidentali hanno lasciato in lei. Wessi è una donna emancipata, in ascolto delle passioni che la muovono e che lei intende soddisfare, mentre Ossi vive immersa in una fitta rete di relazioni in delicato equilibrio. Ispirato in parte alla biografia della regista, che sceglie di vestire anche i panni della protagonista, *Schwarze Milch* fotografa fra i paesaggi essenziali ed emozionanti del Gobi uno scontro tra culture sincero, senza ipocrisia. L'incontro di due donne, il ritrovarsi e il fiorire di due vite che si scoprono una sola esistenza.

For twenty years Wessi lived in Germany, separated from her sister Ossi who remained in Mongolia. When she decides to return to her native land, her wish is to rediscover her authentic roots, joining the nomadic life that Ossi leads in the Gobi desert. But the desire to participate immediately in this tiring, yet free, life clashes with the profound mark that Western customs have left on her. Wessi is an emancipated woman, listening to the passions that move her and that she intends to satisfy, while Ossi lives immersed in a dense network of relationships in delicate balance. Inspired in part by the biography of the director, who chooses to take on the role of the protagonist as well, *Schwarze Milch* captures between the essential and exciting landscapes of the Gobi a sincere clash of cultures, free of hypocrisy. The meeting of two women, their reunion and the blossoming of two lives that discover their shared existence.

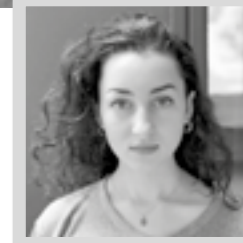


## STILL WORKING

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

La centrale elettrica di Chavalon, negli anni Sessanta, era un'ambiziosa opera ingegneristica, destinata a dominare l'altopiano di Vouvry, villaggio montano del Canton Vallese. Passati i decenni, una sola turbina è ancora attiva, sorvegliata da un operaio, ora solitario custode. Accompagnato dal suo alano pezzato, Pavel protegge la memoria e la voce del silenzioso gigante: le imponenti architetture e i macchinari corrosi dal tempo disegnano il profilo di un luogo metafisico, tracce di vita in una zona ora deserta. Quando alla centrale giunge Gabriel, giovane ingegnere incaricato di chiudere per sempre l'impianto, Pavel vedrà la sua esistenza sgretolarsi, affondando nel ricordo. Dialogando con immagini d'archivio che documentano la costruzione della centrale nel 1965, il cortometraggio di Julietta Korbel racconta il dramma del protagonista attraverso le mura di un'utopia al tramonto. La fabbrica, antico mostro ora dormiente, sembra non voler abbandonare Pavel, prima di scomparire.

In the sixties, the Chavalon power plant was an ambitious engineering project, destined to dominate the Vouvry plateau, a mountain village in the Canton of Valais. Decades later, only one turbine is still active, guarded by a worker, now the solitary caretaker. Accompanied by his dappled Great Dane, Pavel protects the memory and the voice of the silent giant: the imposing architecture and time-worn machinery draw the profile of a metaphysical place, traces of life in a now deserted area. When Gabriel, a young engineer in charge of closing the plant for good, arrives at the site, Pavel will see his existence crumble, sinking into memory. In dialogue with archival images documenting the construction of the plant in 1965, Julietta Korbel's short film recounts the protagonist's drama through the walls of a utopia at sunset. The factory, an ancient, now dormant, monster, does not seem to want to abandon Pavel before disappearing.




### JULIETTA KORBEL

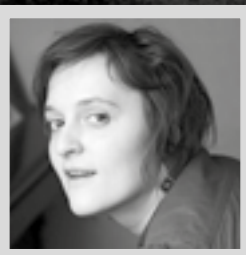
Julietta Korbel is a director and screenwriter of Swiss and Slovak origins. In 2019 she graduated in film at ECAL (École cantonale d'art de Lausanne). In 2018 she made the short film *Mercedes*, which was screened in numerous international festivals.

Julietta Korbel è regista e sceneggiatrice di origini svizzere e slovacche. Nel 2019 si è diplomata all'ECAL (École cantonale d'art de Lausanne), in cinema. Nel 2018 ha realizzato il cortometraggio *Mercedes*, presentato in numerosi festival internazionali.

17' / Svizzera Switzerland / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



**STOYANKA NA DOROGE VETRA**  
**ACCAMPAMENTO SULLA VIA DEL VENTO**  
**CAMP ON THE WIND'S ROAD**



**NATALIYA KHARLAMOVA**

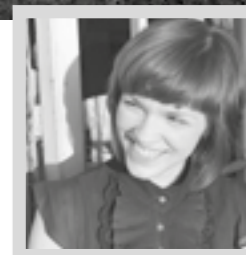
Nata a Mosca nel 1978, Nataliya Kharlamova ha studiato Giornalismo alla Moscow State University's School of Journalism. Allieva dell'artista Alexander Lapin, ha lavorato ha numerosi progetti di ricerca fotografica e dal 2009 si dedica ai suoi progetti di fotografia documentaria. Ha studiato cinema alla Marina Razbezhkina and Mikhail Ugarov School of Documentary Film and Theater.

Born in Moscow in 1978, Nataliya Kharlamova studied journalism at Moscow State University's School of Journalism. A student of the artist Alexander Lapin, she has worked on numerous photographic research projects and since 2009 has dedicated her time to her documentary photography projects. She studied film at the Marina Razbezhkina and Mikhail Ugarov School of Documentary Film and Theatre.

60' / Russia / 2018  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



**TALV VIHMA METSAS**  
**INVERNO NELLA FORESTA PLUVIALE**  
**WINTER IN THE RAINFOREST**



**ANU-LAURA TUTTELBERG**

Anu-Laura Tuttelberg lives and works in Tallinn, in Estonia. A freelance director, she directs and conceives films made using stop-motion technique. She is also a set designer at various animation studios and a teacher of puppet animation at the Estonian Academy of Arts.

Anu-Laura Tuttelberg vive e lavora a Tallinn, in Estonia. Regista freelance, dirige e progetta film realizzati con la tecnica della stop motion. È anche scenografa presso diversi studi di animazione e docente di Puppet Animation all'Estonian Academy of Arts.

9' / Estonia, Lituania, Messico  
Estonia, Lithuania, Mexico / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Candide figure di porcellana prendono vita, nel cuore di una misteriosa foresta pluviale. Una ballerina, sorta da un fiore, danza sui rami di un albero e strani insetti delle forme più bizzarre si animano mentre un ragno tesse la sua trappola. Sono forme fragili, parte di un tempo che scorre remoto, celato al nostro mondo. Anu-Laura Tuttelberg, regista estone specializzata in puppet animation, ha realizzato le riprese di *Winter In The Rainforest* durante due mesi di lavoro in una foresta del Chiapas, in Messico, teatro dell'incontro fra la tecnica di animazione in stop motion e lo scenario di un torrente che scorre tra le fronde. L'idea di fondere una tecnica laboriosa e complessa come l'animazione a passo uno – che richiede un controllo assoluto della messa in scena – integrata a un ambiente naturale selvaggio e imprevedibile, è stata sviluppata durante una residenza artistica nel villaggio di San Roque de Cumbaza, immerso nei boschi dell'amazzonia peruviana.

Pure white porcelain figures come to life in the heart of a mysterious rainforest. A ballerina, born from a flower, dances on the branches of a tree and strange insects of the most bizarre shapes come to life as a spider weaves its trap. They are fragile forms, part of a time that flows far away, hidden from our world. Anu-Laura Tuttelberg, an Estonian director specialising in puppet animation, shot *Winter In The Rainforest* during two months of work in a forest in Chiapas, Mexico, the site of the encounter between stop-motion animation technique and the scenery of a stream that flows between the branches. The idea of blending a laborious and complex technique such as stop-motion animation – which requires absolute control of the staging – into a wild and unpredictable natural environment, was developed during an artistic residency in the village of San Roque de Cumbaza, nestled in the forests of the Peruvian Amazon.



## THE TRACK LA LINEA FERROVIARIA



### ALEXEY EVSTIGNEEV

Alexey Evstigneev è nato a Šatura in Russia. Studente alla VGIK - Università statale pan-russa di cinematografia S. A. Gerasimov, partecipa a Dok Leipzig con il corto *The Track* (2019). Il suo ultimo lavoro è il cortometraggio di diploma *The Golden Button* (2020).

Alexey Evstigneev was born in Šatura, Russia. A student at VGIK - Pan-Russian State University of Cinematography S. A. Gerasimov, he participated in Dok Leipzig with the short film, *The Track* (2019). His latest work is the short graduation film *The Golden Button* (2020).

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

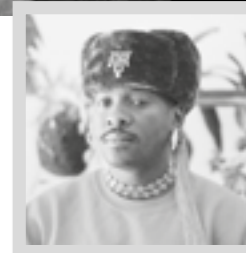
Tra le alture del Caucaso, un giorno nella vita dell'ultima ferrovia a scartamento ridotto. Mentre fuori dai finestrini scorrono boschi e montagne, i viaggiatori all'interno del vagone chiacchierano e bisticciano amabilmente. Un microcosmo abitato – anche se per il tempo di una corsa – da una variegata popolazione che il giovane regista scruta con curiosità e pudore assieme. Voci e suoni che esplodono esuberanti e subito si perdono trascinati nel gran frastuono delle rotaie che corrono, tracciando un ideale legame fra un passato che si fa sempre remoto e un futuro incerto, ma che non è possibile rimandare ancora. Il destino della ferrovia a scartamento ridotto è infatti quello del pensionamento, un giorno, insieme al silenzioso e malinconico macchinista, che da vent'anni corre quella tratta come fedele rimpiazzo di un amico scomparso.

Among the high plains of the Caucasus, a day in the life of the last narrow-gauge railway. While woods and mountains flow out of the windows, the travellers inside the wagon chat and quarrel amiably. This is a microcosm inhabited – albeit for the time of a race – by a varied population that the young director scrutinises with both curiosity and modesty. Voices and sounds explode exuberantly and immediately get lost, dragged into the great din of the rails that run, tracing an ideal link between a past that is always remote and an uncertain future, but one that cannot be postponed again. The fate of the narrow-gauge railway is in fact that of retirement, one day, together with the silent and melancholy driver, who has been running that route for twenty years as a faithful substitute for a missing friend.

14' / Russia / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## THIS IS NOT A BURIAL, IT'S A RESURRECTION QUESTO NON È UN FUNERALE, È UNA RESURREZIONE



### LEMOHANG JEREMIAH MOSESE

Lemohang Jeremiah Mosese is a self-taught director and visual artist originally from Lesotho and residing in Berlin. His first documentary, *Mother I Am Suffocating. This Is My Last Film About You* (2019), explores his relationship with his native country. His first feature film, *This Is Not a Burial, It's a Resurrection*, was selected and financed by the Biennale College Cinema.

Lemohang Jeremiah Mosese è un regista autodidatta e un visual artist originario del Lesotho e residente a Berlino. Il suo primo documentario *Mother, I Am Suffocating. This Is My Last Film About You* (2019) esplora il suo rapporto con il paese d'origine. Il suo primo lungometraggio di fiction *This Is Not a Burial, It's a Resurrection*, è stato selezionato e finanziato dalla Biennale College Cinema.

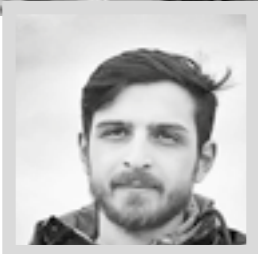
Nella penombra di un fumoso bar, un uomo inizia a raccontare. Di spiriti nella terra e di Nasaretha, villaggio tra le montagne del Lesotho. Lì vive Mantoa, sola. Nella sua casa fatta di terra bruna attende il ritorno del figlio, partito per lavorare in una miniera di carbone. Alla notizia della sua morte, Mantoa decide di raggiungere gli antenati al cimitero di famiglia: la ricerca di una fine silenziosa si scontrerà con il progetto di un politico locale, deciso a sommergere la valle per costruire una diga. L'esordio alla fiction di Lemohang Jeremiah Mosese costruisce la narrazione sul volto e sull'interpretazione dell'attrice Mary Kuksie Twala, segnato dalle rughe di un'epoca remota. Evocata dal suono della tradizionale lesiba, la statura mitologica della lotta di Mantoa, ancorata al suo fragile corpo e alle proprie radici, viene accostata a uno sguardo documentaristico, con cui Mosese figura le tradizioni e l'identità lesothiana, dipingendola di colori sgargianti. Una tavolozza che mescola turchese, porpora e ocra nella scenografia e nei costumi, testimonianza di una vitalità che arde e attraversa passato e presente prima di annegare, sommersa dalle acque.

In the dim light of a smoky bar, a man begins to tell a story of spirits in the earth and of Nasaretha, a village in the mountains of Lesotho. There lives Mantoa, alone. In her house made of brown earth she awaits the return of her son, who has left to work in a coal mine. Upon hearing of his death, Mantoa decides to join her ancestors at the family cemetery: the search for a silent end will clash with the plan of a local politician, who is determined to submerge the valley to build a dam. Lemohang Jeremiah Mosese's fictional debut builds the narrative on the actress Mary Kuksie Twala's face and performance, marked by the wrinkles of a remote era. Evoked by the sound of the traditional lesiba, the mythological stature of Mantoa's struggle, anchored to her fragile body and her roots, is juxtaposed with a documentarist's gaze, with which Mosese depicts the Lesothian traditions and identity, painting it in bright colours. The palette mixes turquoise, purple and ocher in the scenography and costumes, testimony of a vitality that burns and crosses past and present before drowning, submerged by the waters.

120' / Italia, Lesotho, Sudafrica  
Italy, Lesotho, South Africa / 2020  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



## TRADITION TRADIZIONE



### IOSEB BLIADZE

Ioseb "Soso" Bliadze è nato a Tbilisi nel 1986. Durante gli studi alla Shota Rustaveli Theatre and Film Georgia State University ha girato il corto *The Most Precious* (2012). Il successivo *Three Steps* (2017) è stato presentato all'International Film Festival di Rotterdam.

Ioseb "Soso" Bliadze was born in Tbilisi in 1986. During his studies at the Shota Rustaveli Theatre and Film Georgia State University he made the short film, *The Most Precious* (2012). The subsequent *Three Steps* (2017) was presented at the Rotterdam International Film Festival.

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Due turisti tedeschi sono in viaggio per una zona montuosa della Georgia. Fra loro è palpabile una tensione fatta di silenzi, quasi di imbarazzo, mentre attraversano accigliati gli splendidi paesaggi o campeggiano la notte nella piccola tenda che portano con loro. Il tempo trascorre senza mutare gli umori, senza lasciare segno, fino a quando non si imbattono in una tradizionale festa di nozze. Trascinati dall'ospitalità chiassosa e irruente degli invitati, i due ragazzi non possono rifiutare di unirsi al banchetto, mentre i novelli sposi – goffi e impacciati quanto loro – danzano, brindano, si muovono da un tavolo all'altro. La stanchezza, la surreale allegria, uniti alla difficoltà di dialogare con i partecipanti alla cena, creano l'occasione per un'improvviso quanto inatteso gesto di riconciliazione fra i due ragazzi. La reazione degli ospiti sarà altrettanto inattesa e violenta, snudando una volta di più le impervie strade intraprese dal desiderio degli uomini.

Two German tourists are on their way to a mountainous area of Georgia. A tension made of silences, almost embarrassment, is palpable between them, as they cross the splendid landscapes frowning or camp out at night in the small tent they bring with them. Time passes without a change in their moods, without leaving a mark, until they come upon a traditional wedding party. Carried away by the noisy and impetuous hospitality of the guests, the two boys cannot refuse an invitation to join the banquet, while the newlyweds – as clumsy and awkward as they are – dance, toast, and move from table to table. The fatigue and the surreal joy, combined with the difficulty of communicating with the dinner participants, create the occasion for a sudden and unexpected gesture of reconciliation between the two boys. The reaction of the guests will be just as unexpected and violent, unveiling once more the arduous paths taken by the desire of men.

22' / Georgia, Germania  
Georgia, Germany / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour

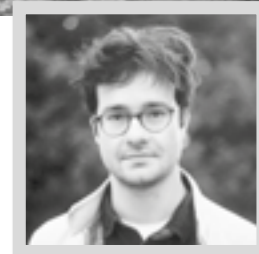


## WHERE WE USED TO SWIM DOVE NUOTAVAMO

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Raccolto fra i monti dell'Iran, il lago Urmia era un tempo il più esteso del Medio Oriente. La mano dell'uomo ha portato la siccità e la distesa delle acque è ora una distesa arida di sale, dove memoria e identità sono intrappolate in un tempo sospeso.

Surrounded by the mountains of Iran, Lake Urmia was once the largest in the Middle East. The hand of man has brought drought and the expanse of water is now an arid extension of salt, where memory and identity are trapped in suspended time.



### DANIEL ASADI FAEZI

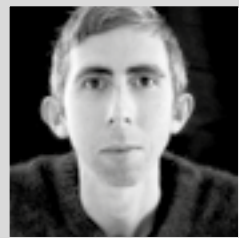
Daniel Asadi Faezi was born in Germany in 1993. He is currently studying documentary at the University of Television and Film in Munich. He shot three documentaries (*Change your View, Koora / Trash* and *Arefi, the Shepherd*) with which he participated in numerous international festivals. *The Absence of Apricots* was in competition at the Lessinia Film Festival in 2019.

Daniel Asadi Faezi nasce in Germania nel 1993. Attualmente studia Documentaristica all'Università di Televisione e Film di Monaco. Ha girato tre documentari (*Change your View, Koora/Trash* e *Arefi, the Shepherd*) con i quali ha partecipato a numerosi Festival internazionali. *The Absence of Apricots* è stato in concorso al Film Festival della Lessinia nel 2019.

8' / Germania Germany / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## WOOD CHILD AND THE HIDDEN FOREST MOTHER IL BAMBINO DEL BOSCO E IL SEGRETO DI MADRE FORESTA



### STEPHEN IRWIN

Stephen Irwin è un giovane animatore e sceneggiatore indipendente. Dopo il diploma alla Central Saint Martin di Londra, ha partecipato con i suoi cortometraggi autoprodotti a numerosi festival, incluso il Sundance Film Festival dove è stato selezionato in competizione tre volte. I suoi lavori sono stati trasmessi dalle principali emittenti televisive europee.

Stephen Irwin is a young independent animator and screenwriter. After graduating from Central Saint Martin in London, he participated with his self-produced short films in numerous festivals, including the Sundance Film Festival where he was selected for competition three times. His works have been broadcast by the main European television broadcasters.

Nel fitto della foresta, il cacciatore stermina spensierato fauna e flora, fino a quando si imbatte in una creatura impossibile da uccidere. Lo strano essere lo trascinerà in un vortice di metamorfosi, distruzione e creazione, verso una nuova identità.

In the thick of the forest, the hunter casually exterminates fauna and flora, until he comes across a creature impossible to kill. The strange being will drag him into a vortex of metamorphosis, destruction and creation, towards a new identity.

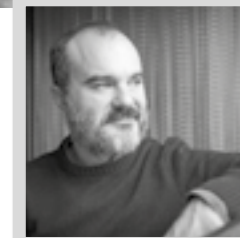
10' / Regno Unito UK / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## ZUMIRIKI

La casa di Oskar stava in mezzo al fiume Arga: un'isola di alberi e sabbia, ora coperta dalle acque. L'uomo fa ritorno alle sponde paterne per fotografare la memoria di ciò che ha perduto: la sua camera oscura è una cabina, coperta dalle fronde; il suo sguardo è un occhio nudo, l'occhio di un pastore che filma senza pensiero né tempo. Oskar raccoglie e compone frammenti di storie che in pochi rammentano, nella sua Navarra, tracciando un percorso multiforme. Seduto accanto a chi sta per lasciare la sua casa, in solitudine, aspetta un solo cenno nell'oscurità che cala: Zumiriki è una parola antica, appartiene a una lingua quasi dimenticata. Ma è anche uno spazio fisico, che ora non c'è più, verso il quale Oskar Alegria si ostina a volgere lo sguardo. Mentre ogni albero, animale e oggetto pare nascondersi dal tempo, il regista si affida ai flutti che hanno travolto ogni segno del suo passato, naufragando nella propria memoria.

Oskar's house was in the middle of the Arga River: an island of trees and sand, now covered by water. The man returns to his father's shores to photograph the memory of what he has lost: his darkroom is a cabin, covered by foliage; his gaze is a naked eye, the eye of a shepherd who films without thought or time. Oskar collects and composes fragments of stories that few in his Navarra remember, tracing a multifaceted path. Sitting next to those who are about to leave his home, in solitude, he waits for a single sign in the darkness that falls: Zumiriki is an ancient word, it belongs to an almost forgotten language. But it is also a physical space, which now no longer exists, towards which Oskar Alegria insists on turning his gaze. While every tree, animal and object seems to hide from time, the director relies on the waves that have swept away every sign of his past, sinking into his own memory.



### OSKAR ALEGRIA

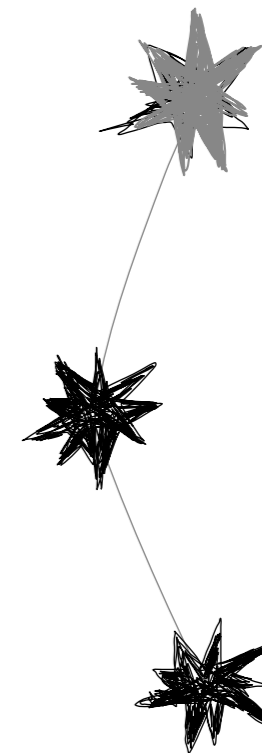
A professional journalist, Oskar Alegria writes travel reportage for *El Viajero* magazine. In 2013 he was appointed artistic director of the International Film Festival Punto de Vista of Navarre. His first film as a director, *Emak Bakia Baita* (2012), won important accolades at numerous festivals around the world. *Zumiriki* is his second work.

Giornalista di formazione, Oskar Alegria scrive reportage di viaggio per la rivista *El Viajero*. Nel 2013 è stato nominato direttore artistico del Festival Internacional de Cine Documental Punto de Vista di Navarra. Il suo primo film da regista, *Emak Bakia Baita* (2012), ha ottenuto importanti riconoscimenti in numerosi festival in tutto il mondo. *Zumiriki* è la sua opera seconda.

122' / Spagna Spain / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



CREATURA DOVE VAI?



**MONTAGNE ITALIANE**  
**ITALIAN MOUNTAINS**



## CREATURA DOVE VAI? CREATURE, WHERE ARE YOU GOING?



**GAIA FORMENTI**

Gaia Formenti nasce a Milano nel 1985, dove si diploma alla Scuola Civica di Cinema Luchino Visconti, presso la quale è ora docente. Scrittrice di romanzi e poesia, esordisce nel documentario insieme a Marco Piccarreda con *CittàGiardino* nel 2018.

Gaia Formenti was born in Milan in 1985, and graduated from the Scuola Civica di Cinema Luchino Visconti, where she now teaches. A writer of novels and poems, she made her first documentary, *CittàGiardino*, with Marco Piccarreda in 2018.



**MARCO PICCARREDA**

Marco Piccarreda nasce a Milano nel 1976 e si diploma in Montaggio nel 1998. Ha esordito come assistente alla regia per *Tu devi essere il lupo* (2005) di Vittorio Moroni, con cui ha fondato la casa di produzione e distribuzione 50notturno.

Marco Piccarreda was born in Milan in 1976 and earned a degree in film editing in 1998. He began work as an assistant director on *Tu devi essere il lupo* (2005) by Vittorio Moroni, with whom he founded the production and distribution company 50notturno.

In un Sud scabro e metafisico, immerso nella luce abbagliante di un Ottocento favoloso, la Creatura riceve la visita di un misterioso Santo che le intima un pellegrinaggio dalla meta ignota. Anziana contadina ignorante, la Creatura si avvia portando con sé un piccone e poche povere cose. La voce del Santo, così facile da ascoltare, è però difficile da comprendere nella sua dizione colta e il viaggio verso la beatitudine sarà costellato da fraintendimenti: via crucis di privazioni, furti, violenze perpetrate dal popolo rozzo e primitivo che la donna incontrerà sul suo cammino, arrivando a dubitare della sua stessa fede. Anche l'approdo finale a una montagna incantata suggellerà, più che lo sperato futuro di beatitudine, il segno di una Grazia che resta imperscrutabile. Muovendo dalla fascinazione per una terra dai violenti contrasti, *Creatura dove vai?* costruisce la parabola tragicomica di una vita sospesa fra santità e blasfemia, cultura e natura, umano e bestiale.

In a rough and metaphysical South, immersed in the dazzling light of a fabulous nineteenth century, the Creature receives the visit of a mysterious saint who intimates a pilgrimage from the unknown destination. An ignorant old peasant woman, the Creature sets off with a pickaxe and a few poor things. The saint's voice, so easy to hear, is however difficult to understand in his cultured diction and the journey towards bliss will be dotted with misunderstandings: a via crucis of privations, thefts, violence perpetrated by the rough and primitive people that the woman will meet on her journey, arriving to doubt her own faith. Even the final landing at an enchanted mountain will seal, rather than the hoped future of bliss, the sign of a Grace that remains unsearchable. Moving from the fascination for a land of violent contrasts, *Creatura dove vai?* builds the tragicomic parable of a life suspended between holiness and blasphemy, culture and nature, the human and the bestial.

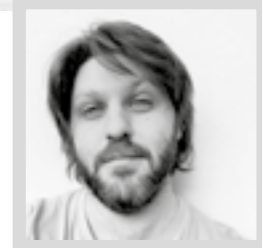
52' / Italia Italy / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

A Sarre è tempo di Badoche: la festa di Saint-Maurice, patrono del paese, nella valle si festeggia per giorni e giorni. Un gruppo di giovani percorre le strade della città invitando la gente a ballare e a seguirli nelle celebrazioni. Il suono della fisarmonica e del sassofono crea la melodia, accompagnando i passi di una danza che pare non fermarsi mai. Tra una canzone e una bevuta, si ascoltano i racconti di chi ha vissuto la stessa festa tanti anni prima: la memoria entra nel racconto e si sovrappone al presente. Alessio Zemoz alterna bianco e nero e colore e utilizza la dissolvenza incrociata per comporre una stratigrafia di ritratti generazionali, inseriti nel flusso visivo e trascinati dalla spensieratezza di chi si lascia andare, al ritmo delle musiche popolari. La brigata porta con sé un'alabarda ricolma di nastri colorati e una mela, simbolo di abbondanza, passando di casa in casa. Prima di radunarsi in piazza, insieme a tutto il paese, e chiamare sul palco l'ultimo ballo.

In Sarre it's time for Badoche: the feast of Saint-Maurice, patron saint of the town, is celebrated for days in the valley. A group of young people walk the streets of the city inviting people to dance and join them in the celebrations. The sound of the accordion and saxophone creates the melody, accompanying the steps of a dance that never seems to stop. Between a song and a drink, you can listen to the stories of those who were part of the same celebration many years before: memory enters the story and overlaps with the present. Alessio Zemoz alternates black and white and color and uses cross-fading to compose a stratigraphy of generational portraits, inserted in the visual flow and pulled along by the light-heartedness of those who let themselves go, to the rhythm of popular music. The brigade carries with them a halberd full of coloured ribbons and an apple, a symbol of abundance, passing from house to house before gathering in the square, together with the whole town, and calling the last dance on stage.



**ALESSIO ZEMOZ**

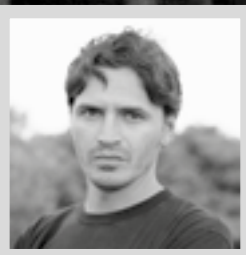
Born in 1985 in Aosta, Alessio Zemoz is a director who has always been attentive to the story of the Alpine landscape, in all its forms. Trained in photography at the IED in Turin, since 2009 he directs the project SKIA, a permanent experimental laboratory dedicated to the development of photographic projects that tell the story of the mountains and their inhabitants. In 2012 he founded the production company Framedivision.

Nato nel 1985 ad Aosta, Alessio Zemoz è un regista da sempre attento al racconto del paesaggio alpino, in ogni sua forma. Formatosi in Fotografia allo IED di Torino, dal 2009 dirige il progetto SKIA, laboratorio sperimentale permanente dedicato allo sviluppo di progetti fotografici che raccontano la montagna e i popoli che la abitano. Nel 2012 ha fondato la casa di produzione Framedivision.

67' / Italia Italy / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour



## I BABELICI THE BABELICS



ALESSANDRO QUADRETTI

Nato a Forlì nel 1974, Alessandro Quadretti si diploma in Regia alla Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media di Milano. Regista, montatore e docente, ha fondato la cooperativa di produzione e distribuzione Officinemedia, con cui ha realizzato il documentario *I Babelici*. Ha lavorato anche nel lungometraggio di fiction con il film autoprodotta *Espero* (2015).

Born in Forlì in 1974, Alessandro Quadretti graduated in film directing at the School of Cinema, Television and New Media in Milan. Director, editor and teacher, he founded the production and distribution cooperative Officinemedia, with which he made the documentary *I Babelici*. He has also worked in the feature film area with the self-produced *Espero* (2015).

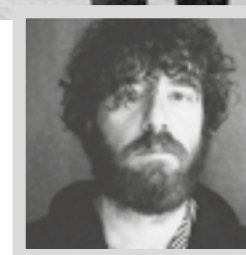
Fra le alture dell'Appennino emiliano-romagnolo, ai margini dell'asse tracciata sul territorio dalla Via Emilia, vive e lavora una sparuta popolazione di artisti irregolari e autodidatta. Uomini singolari e misconosciuti, che hanno dedicato decenni delle proprie esistenze alla realizzazione di opere d'arte totali. Giardini di dinosauri in pietra, serragli di creature metalliche, tombe pseudo-galliche stipate di cianfrusaglie: cittadelle isolate e impossibili, frutto di una fatica ostinata e gioiosa che ha raccolto e preservato quanto il mondo rigettava come spazzatura; di mani che hanno assemblato sapientemente legno, sassi, ferro, cemento, scarti e oggetti comuni. Il documentario lascia che a parlare, a raccontarsi, siano questi stessi uomini, abitati da una creatività "abusiva" che li sospende fra l'artigianato e l'*art brut* – costruttori di una Babele che, a differenza di quella biblica, parla un comune linguaggio di dedizione a una visione artistica unica e libera.

A small population of undocumented, self-taught artists lives and works among the hills of the Emilia-Romagna Apennines, at the edge of the axis traced on the territory by the Via Emilia. They are singular and unrecognised men, who have dedicated decades of their lives to the creation of total works of art. Dinosaur gardens in stone, menageries of metallic creatures, pseudo-Gallic tombs crammed with odds and ends: isolated and impossible citadels, the result of a stubborn and joyful effort that has collected and preserved what the world rejected as garbage; of hands that expertly assembled wood, stones, iron, concrete, scraps and common objects. The documentary allows these men to speak, to tell their stories, inhabited by an "abusive" creativity that suspends them between the craftsmanship and *art brut* - builders of a Babel which, unlike the biblical one, speaks a common language of dedication to a unique and free artistic vision.

63' / Italia Italy / 2018  
Documentario Documentary  
Colore Colour



## L'APPRENDISTATO THE YOUNG OBSERVANT



DAVIDE MALDI

Davide Maldì was born in Rome in 1983 and graduated from the Scuola Romana dei Fumetti. Engaged as a theatre director, he first worked in film as an assistant director, before making his own short films. He shot the documentaries *Sul fiume* (2011) and *Frastuono* (2014) and then made his feature film debut with *L'apprendistato*, presented at the Locarno Film Festival.

Davide Maldì nasce a Roma nel 1983 e si diploma alla Scuola Romana dei Fumetti. Impegnato come regista teatrale, esordisce in ambiente cinematografico come aiuto regia, prima di realizzare propri cortometraggi. Gira i documentari *Sul fiume* (2011) e *Frastuono* (2014) per poi esordire nel lungometraggio con *L'apprendistato*, presentato al Locarno Film Festival.

Luca ha 14 anni e le mani già segnate dalla vita di montagna, fatta di natura, aria aperta, di cura per le bestie, mungitura e passione per la caccia. Sembra muoversi placido eppure felice nel suo ambiente, fino a quando la famiglia non lo convince a iscriversi presso una scuola alberghiera tanto rinomata quanto severa. Nell'istituto – ospitato in un maestoso edificio ottocentesco – le giornate trascorrono regolate da una ferrea disciplina, volta a formare personale in grado di inserirsi in alti ranghi lavorativi. Luca, timido e intelligente, anche se non troppo propenso allo studio, fatica a trovare la sua misura in un cosmo diametralmente opposto a quello della montagna, regolato dai ritmi lenti della natura. Il regista, pedinando con empatia il suo straordinario giovane protagonista, ricerca nel reale un possibile romanzo di formazione moderno, snudando le maglie di una società in cui gli antichi riti di passaggio non sono scomparsi, solo mutati.

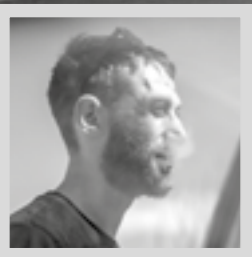
Luca is fourteen years old and his hands already marked by mountain life, consisting of nature, open air, care for animals, milking and a passion for hunting. He seems exist placidly, yet happily, in his environment, until the family convinces him to enrol in a hotel school as renowned as it is severe. At the institute – housed in a majestic nineteenth-century building – the days go by regulated by iron discipline, aimed at training personnel capable of entering high-ranking work. Luca, shy and intelligent, although not too inclined to study, struggles to find his dimension in a cosmos diametrically opposed to that of the mountains, regulated by the slow rhythms of nature. The director, following his extraordinary young protagonist with empathy, searches in this reality for a possible story of modern education, baring the meshes of a society in which the ancient rites of passage have not disappeared, only changed.

84' / Italia Italy / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour





## PRATOMAGNO WAVES

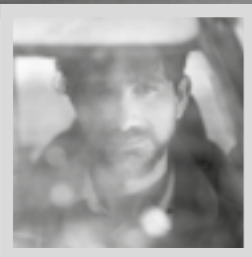


**GIANFRANCO BONADIES**

Gianfranco Bonadies è un giovane illustratore e animatore italiano. Dopo gli studi di Pittura, si diploma in Animazione in Spagna e comincia a lavorare come character designer e CGI artist. Insegna all'Accademia del Cinema Ragazzi di Bari.

Gianfranco Bonadies is a young Italian illustrator and animator. After studying painting, he earned a diploma in animation in Spain and began working as a character designer and CGI artist. He teaches at the Accademia del Cinema Ragazzi in Bari.

29' / Italia Italy / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour



**PAOLO MARTINO**

Paolo Martino ha studiato relazioni internazionali e ha vissuto a lungo in Medio Oriente. È autore dei documentari *Just about My Fingers – Storie di confini e impronte digitali* (2011) e *Terra di Transito* (2014), proiettati in vari festival.

Paolo Martino studied international relations and lived for many years in the Middle East. He made the documentaries *Just about My Fingers – Storie di confini e impronte digitali* (2011) and *Terra di Transito* (2014), shown at numerous festivals.

Fra le alture di Pratomagno, montagna nel cuore dell'Italia, Alberto e Sulayman vivono un'amicizia speciale. Alberto è un bambino nato fra i pascoli di quella terra amena, Sulayman è invece un giovane pastore arrivato per mare dal Gambia. Lontani dalla frenesia della valle, i due vivono in quiete e simbiosi con i boschi e gli animali, dividendo la loro giornata fra la cura del gregge e le escursioni lungo il torrente. La luce calda dell'estate d'un tratto è minacciata da oscuri presagi che si addensano come nubi cariche di pioggia, preannunciando una frattura, una separazione che arriverà temuta e inevitabile. Sfruttando le possibilità di una CGI scabra ed evocativa, i registi indagano un probabile futuro, quello di Alberto ormai cresciuto che fa ritorno a Pratomagno, divenuto paesaggio dell'anima e del ricordo. Una pioggia battente cade nel buio di una notte interminabile, mentre le acque del mare salgono fino a minacciare la cima stessa della montagna.

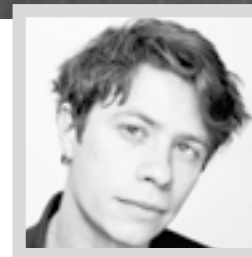
Among the high peaks of Pratomagno, a mountain range in the heart of Italy, Alberto and Sulayman share a special friendship. Alberto is a child born in the pastures of that pleasant land, while Sulayman is a young shepherd who arrived by sea from Gambia. Far from the hustle and bustle of the valley, the two live in peace and symbiosis with the woods and animals, dividing their day between looking after the flock and hiking along the stream. The warm light of summer is suddenly threatened by dark omens that gather like rain clouds, heralding a fracture, a separation that will arrive, feared and inevitable. Taking advantage of the possibilities of rough and evocative computer-generated imagery, the directors investigate a probable future, that of Alberto by now grown who returns to Pratomagno, which has become a landscape of memory and of the soul. A pouring rain falls in the darkness of an endless night, while the waters of the sea rise up to threaten the very top of the mountain.



## ZGODBE IZ KOSTANJEVIH GOZDOV STORIE DAI BOSCHI DI CASTAGNE STORIES FROM THE CHESTNUT WOODS

1950, al confine tra Italia e Slovenia, l'ombra dei boschi ospita una comunità in lotta per non disgregarsi. Fra antichi dolori e orizzonti nascosti dalle montagne, un vecchio falegname e l'ultima "castagnara" incroceranno le loro strade.

1950, on the border between Italy and Slovenia, the shade of the woods hosts a community struggling not to fall apart. Between ancient pains and horizons hidden by the mountains, an old carpenter and the last "castagnara", or chestnut gatherer, will cross their path.

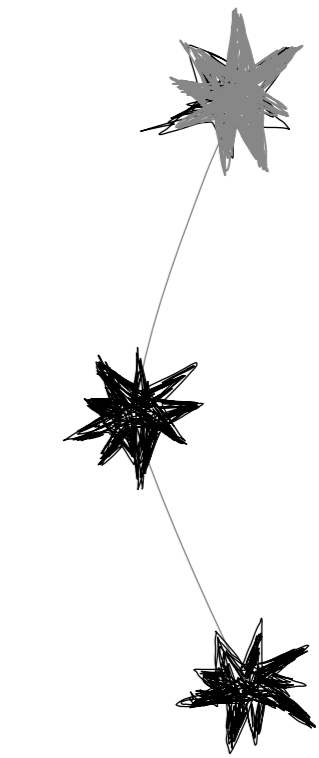


**GREGOR BOŽIČ**

Gregor Božič was born in Nova Gorica in 1984. He completed his studies at the Slovenian National Film School AGRFT, at the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome and at the Deutsche Film und Fernsehakademie in Berlin. He worked as a cinematographer and with *Zgodbe iz kostanjevih gozdov*, his debut feature film, he was selected for the Toronto Film Festival.

Gregor Božič è nato a Nova Gorica nel 1984. Ha compiuto i suoi studi alla Slovenian National Film School AGRFT, al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e alla Deutsche Film und Fernsehakademie di Berlino. Ha lavorato come direttore della fotografia e con *Zgodbe iz kostanjevih gozdov*, suo lungometraggio d'esordio, è stato selezionato al Toronto Film Festival.

82' / Italia, Slovenia  
Italy, Slovenia / 2019  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



**FFDL GREEN**

## APOLITHOMATA FOSSILI - FOSSILS



### PANOS ARVANITAKIS

Panos Arvanitakis è un fotografo e filmmaker freelance originario di Salonicco. Ha scritto e diretto corti e documentari fondando una sua casa di produzione, con cui realizza progetti cinematografici e fotografici sperimentali. Nel 2014 dirige *The Caravan*, presentato in molti festival internazionali.

Panos Arvanitakis is a freelance photographer and filmmaker originally from Salonicco. He wrote and directed shorts and documentaries and founded his own production company, with which he realised experimental films and photo projects. In 2014 he directed *The Caravan*, screened at numerous international festivals.

Milioni di anni fa la terra d'Eordea ospitava una costellazione di laghi, incoronati da una fitta vegetazione. Oggi la vita preistorica è mutata in carbone, estratto dalle imponenti scavatrici della Greek Public Power Corporation. Una vasta area, un tempo abitata da popolazioni neolitiche, si è trasformata in un grigio deserto, velato da una scura nebbia. Panos Arvanitakis sospende la narrazione per ascoltare la voce dei macchinari, delle centrali e delle miniere che non cessano mai di frantumare la roccia, disegnando nuove morfologie, aliene a quelle terrestri: materia ed energia si mescolano, in un ciclo vorticoso. Nei frequenti campi lunghi che inquadrano i processi di estrazione, l'uomo è una creatura minore, comparsa disorientata nella polvere della sua opera. Solo a motori spenti il suo canto si diffonde attraverso la spianata e oltre le alture, per fermarsi e risuonare tra le pareti di una chiesa abbandonata.

Millions of years ago, the land of the Eordea hosted a constellation of lakes, crowned by dense vegetation. Today, prehistoric life has turned into coal, mined by the massive excavators of the Greek Public Power Corporation. A large area, once inhabited by Neolithic peoples, has turned into a grey desert, veiled by a dark fog. Panos Arvanitakis suspends the narration to listen to the voice of the machinery, power stations and mines that never cease to crush the rock, drawing new morphologies, alien to the terrestrial ones: matter and energy mix, in a whirling cycle. In the frequent long shots that frame the extraction processes, man is a minor creature, a disoriented player in the dust of his work. Only with the engines turned off does his song spread across the esplanade and over the hills, to stop and resound between the walls of an abandoned church.

50' / Grecia Greece / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour

## DAS GEHEIME LEBEN DER BÄUME LA VITA SEGRETA DEGLI ALBERI THE HIDDEN LIFE OF TREES

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Oggi l'intero pianeta parla di ambiente e ambientalismo – eppure spesso dimentica di ascoltare per prima la Natura stessa. Peter Wohlleben, autore del bestseller *La vita segreta degli alberi*, viaggia da un continente all'altro per svelare e raccontare il mondo segreto delle foreste. Il modello che regola la vita di alberi e piante, illuminato da una regola ferrea di solidarietà e coesione, è la chiave di una presa di coscienza che non può tardare oltre. Wohlleben ha viaggiato in Svezia per vedere gli alberi più vecchi del mondo, ha visitato fabbriche a Vancouver che si interrogano su nuovi approcci alla preservazione dell'ambiente, si è unito alle dimostrazioni degli ambientalisti in ogni dove. Perché il destino dell'uomo e della sua sopravvivenza sulla Terra è intimamente legato alla buona salute delle grandi foreste e il tempo di prendersene cura è ora.

Today the entire planet talks about the environment and environmentalism – yet it often forgets to listen to Nature itself first. Peter Wohlleben, author of the bestseller *The Secret Life of Trees*, travels from one continent to another to reveal and describe the secret world of forests. The model that regulates the life of trees and plants, illuminated by an iron rule of solidarity and cohesion, is the key to an awareness that cannot be further delayed. Wohlleben traveled to Sweden to see the oldest trees in the world, visited factories in Vancouver that explore new approaches to environmental conservation, and joined the demonstrations of environmentalists everywhere. Because the fate of man and his survival on Earth is intimately linked to the good health of the great forests and the time to take care of them is now.



### JÖRG ADOLPH

Jörg Adolph was born in Herford in 1967. After studying literature he graduated from the HFF in Munich, where he now teaches. Documentary filmmaker, producer and editor, he specialises in investigating the world of writing and letters. *Das geheime Leben der Bäume*, tratto dal libro omonimo di Peter Wohlleben, è stato presentato in Berlino.

Jörg Adolph nasce nel 1967 a Herford. Dopo gli studi in lettere si diploma alla HFF di Monaco, dove ora insegna. Documentarista, produttore e montatore, si specializza nell'indagine del mondo della scrittura e delle lettere. *Das geheime Leben der Bäume*, tratto dal libro omonimo di Peter Wohlleben, è stato presentato a Berlino.

96' / Germania Germany / 2020  
Documentario Documentary  
Colore Colour



## DIE RÜCKKEHR DER WÖLFE IL RITORNO DEI LUPI - WOLVES RETURN

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Fin dalla seconda metà dell'Ottocento, il lupo era scomparso dalle Alpi. La sua specie, bandita e cacciata oltre i confini di un mondo antropizzato anche in alta quota, è ora tornata ad abitare foreste e montagne in Europa Centrale. Thomas Horat volge l'obiettivo alla sua Svizzera, dove nel 2011 sono nati i primi cuccioli di una nuova generazione, per attraversare poi l'intero continente. La complessità di questo ritorno viene raccontata da allevatori, biologi ed esperti comportamentali che ogni giorno affrontano le asperità di una convivenza necessaria, ingaggiando un continuo dibattito. Dall'Austria alla Bulgaria, dalla Germania al Minnesota, il regista segue le tracce di un predatore sfuggente, minacciato dalla nostra paura. Se incrociamo lo sguardo del lupo, nel bosco, scopriamo che in fondo sono le somiglianze tra le nostre specie ad averci fatto incontrare più di 35.000 anni fa, collaborando per sopravvivere insieme. Queste affinità ci impongono oggi di costruire un nuovo equilibrio, lontani.

Since the second half of the nineteenth century, the wolf had disappeared from the Alps. Banished and hunted beyond the borders of an anthropized world, even at high altitudes, the wolf has now returned to inhabit forests and mountains in Central Europe. Thomas Horat turns the lens to his native Switzerland, where in 2011 the first pups of a new generation were born, before crossing the entire continent. The complexity of this return is recounted by breeders, biologists and behavioural experts who every day face the difficulties of a necessary coexistence, engaging in a continuous debate. From Austria to Bulgaria, from Germany to Minnesota, the director follows the trail of an elusive predator, threatened by our fear. If we meet the wolf's gaze in the woods, we discover that basically it is the similarities between our species that led us to meet more than 35,000 years ago, working to survive together. These affinities force us today to create a new balance, far away from one and other.



THOMAS HORAT

Thomas Horat è un regista, produttore e distributore cinematografico svizzero, membro della Swiss Film Academy. Il suo primo documentario, *Wäterschmöcker* (2003) insieme ad *Alpsommer* (2013) è stato presentato in numerosi festival tra la Svizzera e gli Stati Uniti. Il cortometraggio *Ins Holz* (2017) è stato nominato per lo Swiss Movie Award e ha conquistato numerosi riconoscimenti internazionali.

Thomas Horat is a Swiss director, producer and distributor, member of the Swiss Film Academy. His documentary films, *Wäterschmöcker* (2003) and *Alpsommer* (2013) were presented in various festivals from Switzerland to the United States. The short film *Ins Holz* (2017) was nominated for the Swiss Movie Award and obtained various international prizes.

90' / Svizzera  
Switzerland / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour



## MURGHAB

Cinta dalle creste innevate del Pamir, Murghab sorge al centro di un arido altopiano, a 3650 metri di quota. L'Unione Sovietica, di cui era parte fino a pochi decenni fa, è ora un ricordo lontano, di cui rimangono solo statue e targhe, tracce ormai sbiadite dal freddo. Frutto del prolungato lavoro sul campo di tre giovani antropologi, *Murghab* ritrae la vita di un paese dimenticato: dove una volta c'era luce, energia e riscaldamento, ora è necessario percorrere chilometri solo per raccogliere il *teresken*, un piccolo e resistente arbusto diventato la prima fonte di energia per la comunità. I registi scelgono di ritrarre la quotidianità di chi ogni giorno affronta le asperità di una vita di frontiera: un'infermiera, un paziente raccoglitore e un saldatore che dona forme nuove ai frammenti metallici di un'epoca trascorsa. Ma non c'è solo chi sopravvive, sulle aride distese delle alture tagike. Un'insegnante racconta ai suoi alunni la storia del paese: di rivolte, di rovine e di guerre per la libertà dagli oppressori, immaginandosi un futuro diverso, oltre le gelide correnti che attraversano le sue strade.

Surrounded by the snow-covered crests of the Pamir, Murghab rises in the middle of an arid plateau, at 3650 meters above sea level. The Soviet Union, of which it was a part until a few decades ago, is now a distant memory, of which only statues and plaques remain, traces now faded by the cold. The result of the lengthy field work of three young anthropologists, *Murghab* portrays the life of a forgotten country: where once there was light, energy and heating, now it is necessary to travel kilometres just to collect the *teresken*, a small and resistant shrub that has become the first source of energy for the community. The directors choose to portray the everyday life of those who face the harshness of a frontier life every day: a nurse, a patient-collector and a welder who gives new shapes to the metal fragments of a bygone era. But there are not only those who survive, on the arid expanses of the Tajik heights. A teacher tells her students the history of the country: that of revolts, ruins and wars for freedom from oppressors, imagining a different future beyond the icy currents that cross her streets.



MARTIN SAXER

Martin Saxer, Daler Kaziev e Marlen Elders are anthropologists. Saxer has carried out extensive research in Siberia, Tibet, Nepal and Tajikistan and since 2012 has managed the visual ethnography blog, *theotherimage.com*. *Murghab* is his third documentary. Kaziev and Elders collaborated on the Remoteness & Connectivity: Highland Asia in the World project, during which *Murghab* was born. It's their first documentary.



MARLEN ELDERS

Martin Saxer, Daler Kaziev e Marlen Elders sono antropologi. Saxer ha svolto ampie ricerche sul campo in Siberia, Tibet, Nepal e Tagikistan e dal 2012 gestisce il blog di etnografia visiva *theotherimage.com*. *Murghab* è il suo terzo documentario. Kaziev e Elders hanno collaborato al progetto Remoteness & Connectivity: Highland Asia in the World, da cui è nato *Murghab*, per loro il primo documentario.



DALER KAZIEV

81' / Germania Germany / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour



## RISING OF THE SETTING SUN



### JULIE HÖSSLE

Julie Hössle ha studiato Antropologia Culturale e Scienze dell'Educazione all'LMU di Monaco. Sta terminando il suo ciclo di studi in Regia Cinematografica alla ZeLIG School for Documentary di Bolzano. Ha lavorato come assistente alla regia per il documentario *Alpgeister* e ha diretto *Memories of a Friendship* e *La ribalta*.

Julie Hössle studied cultural anthropology and educational sciences at the LMU in Munich. She is finishing her studies in film direction at the ZeLIG School for Documentary in Bolzano. She worked as assistant director for the documentary *Alpgeister*, and directed *Memories of a Friendship* and *La ribalta*.

L'isola di Faial, nell'arcipelago delle Azzorre, è sovente scossa dal tuono del vulcano, gigante che nei secoli ha disegnato le sue coste rocciose. La vita in un luogo isolato, in mezzo all'Atlantico, testimonia ogni giorno il fragile equilibrio di un ecosistema imponente, dominato dal picco di Cabeço Gordo. Per Julie Hössle l'isola portoghese è terra del ricordo, del ritorno all'infanzia e a una dimensione forse perduta, evocata dalle parole dei suoi abitanti. I loro volti sono i pochi testimoni di una mutazione che pare inesorabile. Può l'uomo cambiare le cose? Le tracce di plastica portate dalla tempesta, di cui anche gli uccelli si nutrono, raccontano di un rifugio impossibile in un mondo inquinato, in rapido mutamento. La voce dell'oceano, della terra e delle creature marine può raccontare una storia diversa, una purezza a cui volgere lo sguardo, con fatica, tessendo un legame nuovo con la natura.

The island of Faial, in the Azores archipelago, is often shaken by the thunder of the volcano, a giant that has shaped its rocky coasts over the centuries. Life in an isolated place, in the middle of the Atlantic, bears witness every day to the fragile balance of an imposing ecosystem, dominated by the peak of Cabeço Gordo. For Julie Hössle, the Portuguese island is a land of remembrance, a return to childhood and to a perhaps lost dimension, evoked by the words of its inhabitants. Their faces are the few witnesses to a seemingly inexorable mutation. Can man change things? The plastic traces brought by the storm, which even the birds feed on, tell of an impossible refuge in a polluted, rapidly changing world. The voices of the ocean, the earth and the sea creatures can tell a different story: a purity to look at, with difficulty, weaving a new bond with nature.

52' / Italia Italy / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour



## TIERRA ADENTRO ENTROTERRA - INLAND

### ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Darién Gap è il nome della giungla: un labirinto di tronchi e frasche che ricopre il confine tra la Colombia e Panama. Mauro Colombo la attraversa con la macchina da presa accompagnando chi ogni giorno la percorre, nelle sue più remote propaggini. La meta di ogni viaggiatore può negarsi a lungo ed è facile smarrirsi, malgrado i molti sentieri che, nel corso dei secoli, sono stati tracciati dall'uomo. Sono molti i viaggiatori migranti, provenienti da ogni continente, che non l'hanno superata. La vasta *cordillera* vegetale è battuta da soldati, alla ricerca dei trafficanti che per sfuggire ai controlli, non escono mai dalla foresta. Ma c'è anche chi segue le tracce di predatori selvaggi, imprese nella terra: una guardia forestale piazza trappole fotografiche, alla ricerca di un inafferrabile giaguaro, custode silenzioso della regione. La vita della giungla è spesso costretta all'esilio a causa della deforestazione, perpetuata con vasti incendi, che ne sta mutando il profilo. Eppure, il tempo ricopre ogni traccia dell'umanità, se si dà il tempo alle piante di crescere. Anche sopra i binari di un'antica ferrovia.

Darién Gap is the name of the jungle: a labyrinth of trunks and branches that covers the border between Colombia and Panama. Mauro Colombo crosses it with the camera accompanying those who travel through it every day, in its most remote offshoots. The destination of every traveler can be denied for a long time and it is easy to get lost, despite the many paths that, over the centuries, have been traced by man. There are many migrant travellers, from every continent, who have not passed it. The vast vegetal *cordillera* is beaten back by soldiers looking for traffickers who to escape control never leave the forest. But there are also those who follow the tracks of wild predators, imprinted in the earth: a forester sets up photographic traps, in search of an elusive jaguar, the silent guardian of the region. Jungle life is often forced into exile due to deforestation, perpetuated with vast fires, which is changing its profile. Yet, time covers every trace of humanity, if you give the plants time to grow. Even above the tracks of an ancient railway.

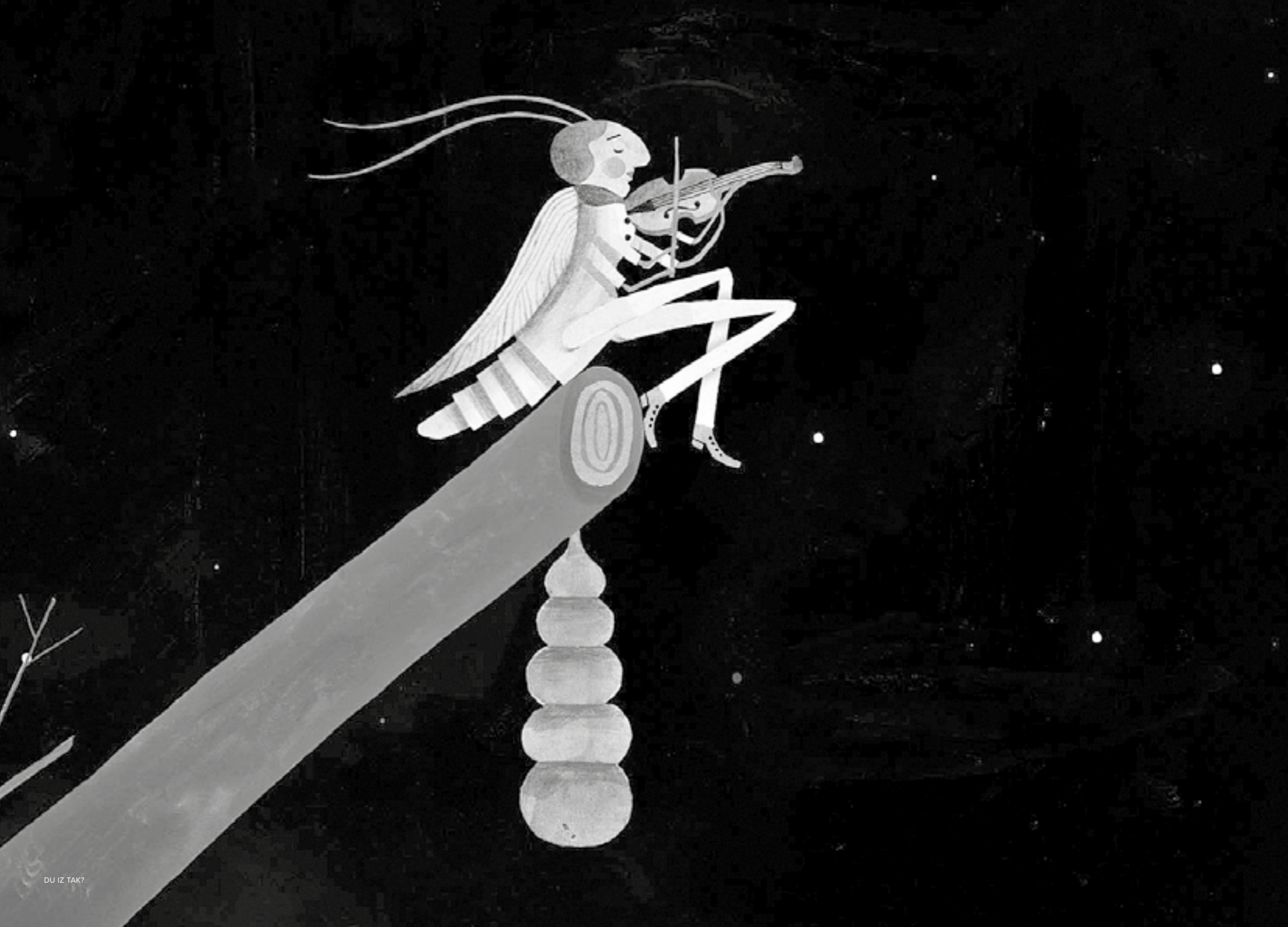


### MAURO COLOMBO

Mauro Colombo, after his literary studies and a specialisation in human geography, worked as director of photography in Latin America, making short films and addressing the relationship between man and the natural environment. *Tierra adentro* (2019) is his first documentary, with which he won the Yellow Robin Award at Curaçao International Film Festival Rotterdam 2019.

Mauro Colombo, dopo gli studi letterari e una specializzazione in Geografia Umana, ha lavorato come direttore della fotografia in America Latina, realizzando cortometraggi e affrontando il rapporto tra l'Uomo e l'ambiente naturale. *Tierra adentro* (2019) è il suo primo documentario, con cui ha vinto il Yellow Robin Award al Curaçao International Film Festival di Rotterdam 2019.

70' / Panama / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour



DU İZ TAK?



**FFDL+**



## ALF LEILA WA LEILA LE MILLE E UNA NOTTE ONE THOUSAND AND ONE NIGHTS

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Fra i monti brulli della Turchia, a scuola si va per diventare buoni laici e l'unico destino possibile è quello del pastore. Il piccolo Seyitkhan scopre però un altro mondo, quello delle Mille e una notte, e non si fermerà fino a quando non avrà letto anche l'ultima fiaba.

Among the barren mountains of Turkey, kids go to school to become good lay people and the only possible fate is that of the shepherd. However, little Seyitkhan discovers another world, that of the Thousand and One Nights, and will not stop until he has read the last tale.

**MAHSUM TASKIN**

17' / Turchia Turkey / 2020  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## ATTENTION AU LOUP! ATTENTI AL LUPO! BEWARE OF THE WOLF!

Per l'ennesima volta, come vuole la fiaba, Cappuccetto Rosso deve portare la torta alla nonna. Ma questa volta il lupo manca all'appuntamento nel bosco.

For the umpteenth time, as the fairy tale goes, Little Red Riding Hood must bring a cake to her grandmother. But this time the wolf misses the appointment in the woods.

**NICOLAS BIANCO-LEVRIN  
JULIE REMBAUVILLE**

1' / Francia France / 2020  
Animazione Animation  
Colore Colour



## AU LARGE AL LARGO AWAY

La vita di un eschimese è una sfida quotidiana. Costruire un igloo, cercare cibo, pescare, ogni cosa è complicata nel gelido paesaggio artico. Dopo una dura lotta, un pesce abbocca all'amo, ma siamo sicuri di essere al Polo Nord?

The life of an Eskimo is a daily challenge. Building an igloo, looking for food, fishing: everything is complicated in the freezing arctic landscape. After a hard fight, a fish takes the hook, but are we sure we are at the North Pole?

**MATHILDE PEPINSTER**

6' / Belgio Belgium / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour



## BORIYA

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

È estate. Nella campagna sud-coreana tutti sono impegnati con il raccolto, e la piccola Bori si annoia. La sua curiosità la condurrà presto verso nuove avventure.

It is summer. In the South Korean countryside everyone is busy with the harvest, and little Bori is bored. Her curiosity will soon lead her to new adventures.

**MIN SUNG AH**

17' / Corea del Sud, Francia  
South Korea, France / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour



## CIRCUS MOVEMENTS ACROBAZIE CIRCENSI

Su un verde altipiano etiopico, quattro giovani artisti circensi sfidano la gravità. Tra loro c'è Beniyam, che a cinque anni è già un formidabile acrobata. L'intreccio dei loro corpi illumina i paesaggi e la vita che scorre, tra città e campagna, circondata dall'immobile immensità della montagna.

On a green Ethiopian plateau, four young circus performers defy gravity. Among them is Beniyam, who at five years of age is already a formidable acrobat. The intertwining of their bodies illuminates the landscapes and the life that flows between city and countryside, surrounded by the still immensity of the mountain.

**LUKAS BERGER**  
**MÁRIO GAJO DE CARVALHO**

15' / Austria, Etiopia, Germania, Portogallo  
Austria, Ethiopia, Germany, Portugal / 2019  
Documentario Documentary  
Colore Colour



## DER KLEINE VOGEL UND DIE BIENEN L'UCCELLINO E LE API THE LITTLE BIRD AND THE BEES

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Primavera, la campagna si riempie improvvisamente di fiori colorati e gonfi di nettare, mentre l'uccellino e le api volano golosi dall'uno all'altro. Nascosta fra l'erba e dietro gli alberi, però, anche la volpe sta aspettando il suo momento.

It's springtime, and the countryside suddenly fills with colourful flowers swollen with nectar, while a bird and the bees fly eagerly from one to the other. Hidden in the grass and behind the trees, however, the fox is also waiting for its moment.

**LENA VON DÖHREN**

5' / Svizzera Switzerland / 2020  
Animazione Animation  
Colore Colour



## DIE SPINNE AUF MEINER SCHMUSEDECKE IL RAGNETTO SULLA MIA COPERTINA

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un piccolo ragno appassionato di musica suona con i fili della sua ragnatela, come se fosse un'arpa. Ma c'è un problema: un filo si è rotto! Solo con l'aiuto dell'amico Topo e con la forza del grande Rinoceronte potrà tornare a suonare.

A small spider passionate about music plays with the threads of his spider web, as if it were a harp. But there is a problem: a thread has broken! Only with the help of his friend the Mouse and with the strength of the great Rhino will he be able to play again.

**ANGELA STEFFEN**

4' / Germania Germany / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour



## DU IZ TAK?

Un energico germoglio sbuca dalla terra e cresce fino a diventare uno splendido fiore, mentre tutt'intorno una gioiosa comunità di insetti è indaffarata nelle più sorprendenti attività. Trascorre il tempo, tutto cresce, tutto muta, fino alla sorpresa finale.

An energetic sprout emerges from the earth and grows to become a splendid flower, while all around a joyful community of insects is busy with the most surprising activities. Time passes, everything grows, everything changes, until the final surprise.

**GALEN FOTT**

11' / Stati Uniti USA / 2018  
Animazione Animation  
Colore Colour





## ELDERS ANZIANI

Un bambino cammina solo, attraverso un'arida boscaglia. Le foglie cadute, gli alberi e gli insetti, ogni cosa sembra animarsi lungo il sentiero dei suoi antenati. Tanti prima di lui hanno percorso la strada che ora lo separa dagli anziani, oltre la paura e la natura selvaggia.

A child walks alone through an arid bush. Fallen leaves, trees and insects: everything seems to come alive along the path of his ancestors. Many before him have walked the road that now separates him from the elderly, beyond fear and wild nature.

**TONY BRIGGS**

10' / Australia / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## HOME AWAY 3000

Dopo essersi schiantato fra le montagne di un pianeta sconosciuto, un baffuto astronauta si affanna a riparare la sua astronave. Non sa che lo aspetta un incontro incredibile: sul pianeta vive infatti un robot bizzarro e dispettoso, che ha altri piani in mente.

After crashing into the mountains of an unknown planet, a moustached astronaut struggles to repair his spaceship. He does not know that an incredible encounter awaits him: in fact, on the planet lives a bizarre and spiteful robot, which has other plans in mind.

**PHILIPPE BARANZINI  
HÉLOÏSE PÉTEL**

11' / Francia France / 2018  
Animazione Animation  
Colore Colour



## LA CERISE SUR LE GÂTEAU LA CILIEGINA SULLA TORTA THE CHERRY ON TOP

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un principe timido preferisce abbuffarsi piuttosto che far la corte alle principesse. Ma i dolori di stomaco, che non gli danno pace, passeranno solo bevendo l'acqua di una fonte miracolosa, che dovrà raggiungere a piedi e da solo. La strada lo condurrà anche all'amore.

A shy prince prefers to binge-eat rather than court the princesses. But relentless stomach pains will pass only by drinking the water from a miraculous source, which he will have to reach on foot, and alone. The road will also lead him to love.

**FRITS STANDAERT**

17' / Belgio, Francia  
Belgium, France / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour



## LE PETIT POUSSIN ROUX IL PICCOLO PULCINO FULVO THE LITTLE RED CHICK

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Che buon profumo si spande per la fattoria! Sono muffin ai mirtilli appena sfornati. Un piccolo pulcino vorrebbe assaggiarli, ma la ricetta è piena di strani ingredienti: farina, burro, latte, uova. Chi aiuterà il pulcino a cucinare?

What a good smell there is on the farm! They are freshly baked blueberry muffins. A small chick would like to taste them, but the recipe is full of strange ingredients: flour, butter, milk, eggs. Who will help the chick cook?

**CÉLIA TISSERANT**

13' / Belgio, Francia  
Belgium, France / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour



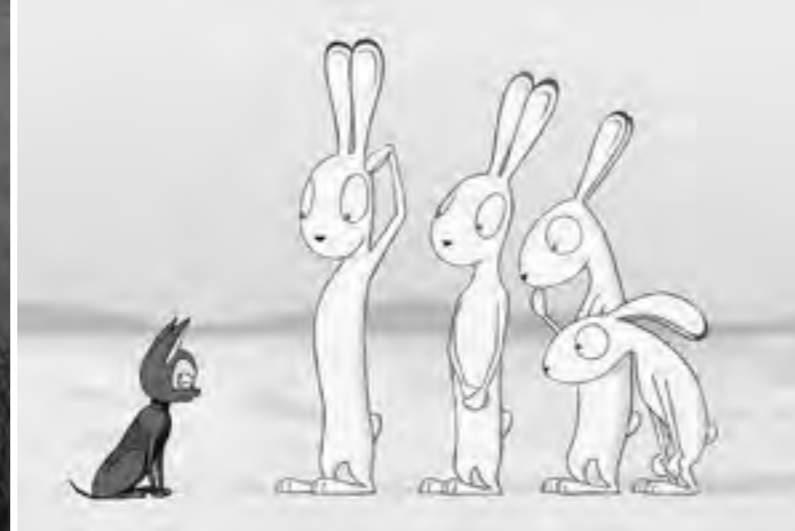
## LE TIGRE SANS RAYURES LA TIGRE SENZA STRISCE A TIGER WITH NO STRIPES

Nella savana sapere chi si è e con chi stare è importante, ma la piccola tigre è l'unica a non avere le strisce e tutti gli altri animali ridono di lei. Si mette così in viaggio per trovarle, o forse per scoprire di averle sempre avute.

In the savannah, knowing who you are and who to be with is important, but the little tiger is the only one who doesn't have stripes and all the other animals laugh at it. So it sets off on a journey to find them, or perhaps to find that it has always had them.

**RAÛL ROBIN MORALES REYES**

9' / Francia, Svizzera  
France, Switzerland / 2018  
Animazione Animation  
Colore Colour



## MISHOU

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Tutto solo nella neve dell'Artico, il piccolo Mishou viene dimenticato dalla sua padrona. Ma ci penseranno quattro bianchi conigli a portarlo in salvo. Conosceranno così un nuovo amico e ritroveranno la strada di casa.

All alone in the Arctic snow, little Mishou is forgotten by his owner. But four white rabbits will take care of him. In this way they will meet a new friend and find his way home.

**MILEN VITANOV**

8' / Bulgaria, Germania  
Bulgaria, Germany / 2020  
Animazione Animation  
Colore Colour



## NATURE NATURA

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Quando un uccellino, cinguettando, arriva nel folto del bosco per trovare un riparo, scopre di non essere più solo. Un albero, una roccia, una falena: tutti prendono vita per suonare insieme la canzone della foresta.

When a chirping bird arrives in the thick of the woods to find shelter, it discovers that it is no longer alone. A tree, a rock, a moth: all come to life to play the song of the forest together.

**ISIS LETERRIER**

3' / Francia France / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour



## SEKOOL

Nel bacino di Changthang, in Tibet, vive il giovane Singay, in un villaggio di pastori nomadi che badano al gregge e filano cashmere. Un giorno però, un'insegnante fa visita alla mamma del ragazzo. È ora di iniziare la scuola.

In the Changthang basin, in Tibet, young Singay lives in a village of nomadic shepherds who look after the flock and spin cashmere. One day, however, a teacher visits the boy's mom. It's time to start school.

**STENZIN TANKONG**

15' / India / 2019  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## TEPLAYA ZVEZDA STELLA CALDA WARM STAR

Un piccolo gufo ha il compito di tenere in ordine il cielo notturno. Con energia sfrega a una a una le stelle che hanno smesso di brillare, ma un poderoso starnuto e una mossa distratta fanno precipitare una stella sulla terra.

A small owl has the task of keeping the night sky tidy. With energy he rubs the stars that have stopped shining one by one, but a powerful sneeze and a distracted movement make a star fall on the earth.

**ANNA KUZINA**

4' / Russia / 2020  
Animazione Animation  
Colore Colour



## TERRE DE VERS VERMI DI TERRA WORMS OF EARTH

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Nudi, appiccicosi, striscianti, senza zampe, senza artigli, senza denti: sono i vermi che scavano la terra e decompongono le cose morte. Il loro compito è così prezioso che hanno scritto una canzone per insegnarcelo!

Naked, sticky, crawling, without legs, without claws, without teeth: they are the worms that dig the earth and decompose dead things. Their task is so precious that they wrote a song to teach us!

**HÉLÈNE DUCROCQ**

8' / Francia France / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour



## THE KITES GLI AQUILONI

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un aquilone vola sopra le montagne, oltre il filo spinato, sfuggendo alle mani di una bambina. Nel Kurdistan iraniano però, è pericoloso varcare un confine. Solo con l'aiuto di un ragazzo e i consigli del saggio Mamosta, l'aquilone tornerà a solcare il cielo.

A kite flies over the mountains, beyond the barbed wire, escaping the hands of a little girl. In Iranian Kurdistan, however, it is dangerous to cross a border. Only with the help of a boy and the advice of the wise Mamosta, will the kite return to sail the sky.

**SEYED PAYAM HOSSEINI**

14' / Iran / 2020  
Cortometraggio Short film  
Colore Colour



## THE TREE L'ALBERO

Un uomo piegato dagli anni e dallo sferzante vento del deserto, ogni giorno estrae l'acqua necessaria ad abbeverare un albero solitario. Nella sabbia, il suo tronco sembra non crescere mai, prima di una grande tempesta.

Every day a man bent by age and the lashing desert wind extracts the water necessary to sprinkle a solitary tree. In the sand, its trunk never seems to grow before a big storm.

**HAN YANG, BASIL MALEK**

7' / Francia / 2018  
Animazione Animation  
Colore Colour



## VLČÍ STEZKY SENTIERI DI LUPI WOLF PATHS

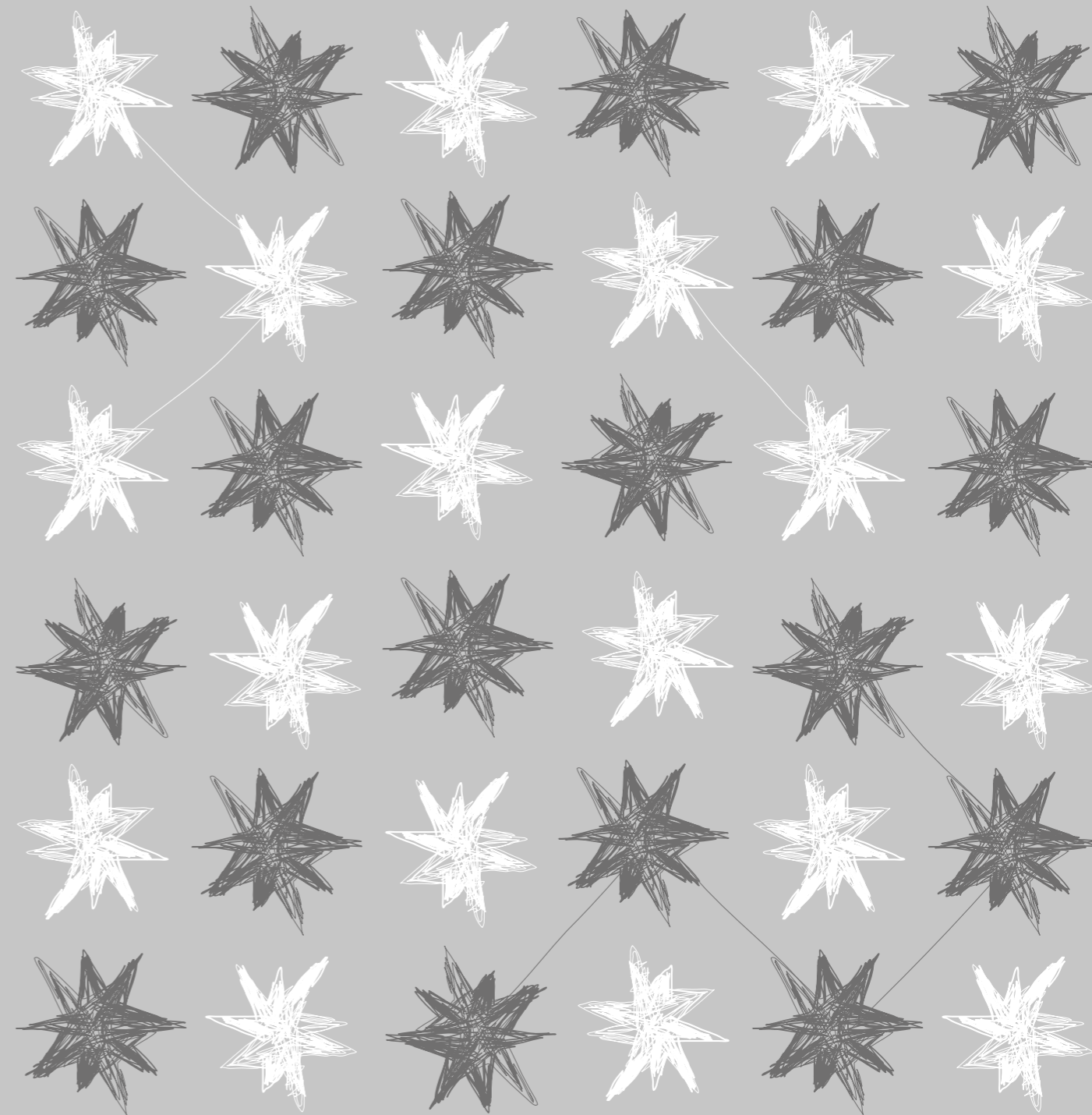
ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Chi si nasconde nella foresta oscura, oltre la porta di casa? Un ragazzo che non l'ha mai oltrepassata decide di uscire per scoprire cosa vive tra le fronde. Sulla sua strada incontrerà un lupo, ma sarà solo l'inizio della sua avventura.

Who is hiding in the dark forest beyond the front door? A boy who has never gone past it, decides to go out to find out what lives amidst the foliage. On his way he will meet a wolf, but it will only be the beginning of his adventure.

**NOEMI VALENTÍNÝ**  
**MICHAL ORSAVA**  
**VOJTĚCH DOČKAL**

10' / Repubblica Ceca  
Czech Republic / 2018  
Animazione Animation  
Colore Colour





LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA



**PROIEZIONI SPECIALI**  
**SPECIAL EVENTS**



## IL GRANDE SILENZIO THE GREAT SILENCE



### SERGIO CORBUCCI

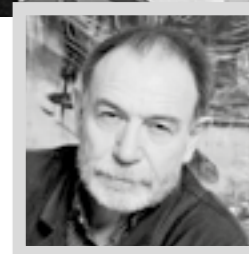
Regista e sceneggiatore, Sergio Corbucci ha esordito nel giornalismo come critico cinematografico per diventare, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, uno dei più influenti autori italiani, tra i capostipiti dello spaghetti western insieme a Sergio Leone. Sperimentatore di generi – diresse sette film con Totò – noto anche per il suo sodalizio con Franco Nero, che diede vita a *Django* (1966), la sua opera più nota insieme a *Il mercenario* (1968) e *Il grande silenzio*.

Director and screenwriter, Sergio Corbucci began as a film critic to become, between the fifties and sixties, one of the most influential Italian authors, among the forefathers of "spaghetti westerns" together with Sergio Leone. A genre experimenter – he directed seven films with Totò – he also known for his close ties to Franco Nero, which led to *Django* (1966), his best known work along with *Il mercenario* (1968) and *Il grande silenzio*.

105' / Francia, Italia  
France, Italy / 1968  
Lungometraggio Feature film  
Colore Colour



## LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA THE BEARS' FAMOUS INVASION OF SICILY



### LORENZO MATTOTTI

Among the most distinguished Italian illustrators and cartoonists, Lorenzo Mattotti's works have been widely published internationally. His distinctive style is marked by continual research and aesthetic innovation, as in the famous covers created for *The New Yorker*. In addition to making posters for the most important film festivals, from Cannes to Venice, he has collaborated with Antonioni, Wong Kar Wai and Soderbergh in *Eros* (2004) and worked on the backgrounds of the animated feature film *Pinocchio* (2012) by Enzo D'Alò. *The Bears' Famous Invasion of Sicily*, based on the novel by Dino Buzzati, is his directorial debut.

Tra i più importanti illustratori e fumettisti italiani, Lorenzo Mattotti è autore pubblicato in tutto il mondo. Il suo stile e segno grafico si sono distinti per una costante ricerca e innovazione estetica, come nelle celebri copertine create per il *New Yorker*. Oltre ad aver realizzato manifesti per i più importanti festival cinematografici, da Cannes a Venezia, ha collaborato con Antonioni, Wong Kar Wai e Soderbergh in *Eros* (2004) e ha lavorato ai fondali del lungometraggio animato *Pinocchio* (2012) di Enzo D'Alò. *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, tratto dal romanzo di Dino Buzzati, è il suo esordio alla regia.

82' / Francia, Italia  
France, Italy / 2019  
Animazione Animation  
Colore Colour

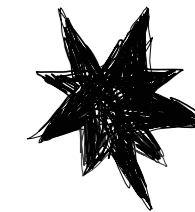
Leonzio, re degli orsi, ha perduto il figlio Tonio, rapito dai cacciatori. Dai monti del suo regno osserva la valle, immobile sulla roccia. Quando l'inverno stringe la sua morsa e il suo popolo affronta la fame, deciderà di partire alla scoperta del mondo degli uomini, in pianura. Affidato alla matita di Lorenzo Mattotti, *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* è una rispettosa trasposizione del celebre romanzo buzzatiano. Alla maestosità degli sfondi – con cui meglio si esprimono i pastelli del fumettista italiano – si accostano i personaggi realizzati in grafica tridimensionale, seguendo le illustrazioni realizzate dallo stesso Buzzati per il libro. L'orso, così lontano dalle consuete figurazioni fiabesche, è protagonista diviso tra due dimensioni, montagna e pianura: due mondi ora oscuri, ora coloratissimi, che Mattotti disegna equilibrando forme astratte e squadrate che dialogano in ampi scenari, dal profilo metafisico.

Leonzio, king of the bears, has lost his son Tonio, kidnapped by hunters. From the mountains of his kingdom, motionless on the rock, he observes the valley. When winter tightens its grip and his sleuth faces hunger, he will decide to set out to discover the world of men, down on the plains. Entrusted to the pencil of Lorenzo Mattotti, *The Bears' Famous Invasion of Sicily* is a respectful transposition of the celebrated novel by Dino Buzzati. The majesty of the backgrounds – with which the pastels of the Italian cartoonist are best expressed – are combined with the characters made in three-dimensional graphics, following the illustrations created by Buzzati himself for the book. The bear, so far removed from the usual fairytale figurations, is the protagonist divided between two dimensions, mountain and plain: two worlds that are at times dark, at times colourful, which Mattotti draws by balancing abstract and square shapes that interact in broad scenarios, with a metaphysical profile.

Utah, 1898. Nelle foreste di Snow Hill vive un gruppo di fuggitivi, condannati come banditi per piccoli furti. Nel gelo dell'inverno attendono un'amnistia governativa, a lungo promessa. Sulle loro tracce un gruppo di bounty killer, guidati da Tigrero (Klaus Kinski), progetta un eccidio, per riscuotere le taglie pendenti. Girato sulle Dolomiti di Cortina nel 1967, *Il grande silenzio* è un'opera insolita, lontana dagli aridi paesaggi del western all'italiana, di cui Sergio Corbucci è stato pioniere. Fin dalla prima inquadratura – un campo lunghissimo che incornicia l'esile figura di Jean-Louis Trintignant, a cavallo nella neve – la narrazione viene condotta oltre gli stereotipi del genere, per affondare nell'urlo muto e disperato del suo protagonista. Le note di Ennio Morricone, così diverse dalla trilogia del dollaro di Leone, fanno emergere la tensione tragica tessuta da Corbucci per il solitario protagonista, preparando la partitura finale. Un crescendo di brutale violenza, all'ombra di vette innevate.

Utah, 1898. In the forests of Snow Hill lives a group of fugitives, convicted as bandits for petty thefts. In the cold of winter they await a long-promised government amnesty. On their trail, a group of bounty killers, led by Tigrero (Klaus Kinski), plans a massacre to collect the pending bounties. Shot in the Cortina Dolomites in 1967, *The Great Silence* is an unusual work, far from the arid landscapes of the Italian western, of which Sergio Corbucci was a pioneer. From the very first shot – a very long take that frames the slender figure of Jean-Louis Trintignant riding in the snow – the narrative goes beyond the stereotypes of the genre, to sink into the mute and desperate scream of its protagonist. The notes of Ennio Morricone, so different from those of the Dollars Trilogy of Sergio Leone, bring out the tragic tension woven by Corbucci for the solitary protagonist, preparing the final score. A crescendo of brutal violence, in the shadow of snow-capped peaks.

# 26. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA



<b>Organizzatore</b> <b>Organizer</b> Associazione Film Festival della Lessinia	<b>Con il sostegno di</b> <b>With the support of</b> Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Regione del Veneto Comune di Bosco Chiesanuova Parco Naturale Regionale della Lessinia Curatorium Cimbricum Veronese Provincia di Verona RetEventi cultura Europe Direct Provincia di Verona Otto Per Mille Chiesa Valdese Goethe Zentrum	Nicola Moro Gabriella Palatini	<b>Commissione di selezione</b> <b>Selection committee</b> Alessandro Anderloni Giovanni Benini Francesco Lughezzani Luca Mantovani Nadia Massella	Matteo Chiocchetta Rocco Fattori Giovanni Rozio Davide Zuanazzi	<b>Proiezioni</b> <b>Projection</b> Gianmaria Caliaro (responsabile coordinatore) Michele Dal Ben Davide Zeni	Irene Girimonte Alessandro Iacono Tommaso Passarella Nadia Piccoli Nella Pozzerle Armando Stevanoni Alberto Sturaro Gwenda Wiest Matteo Zoccatelli	<b>Videoproiezioni</b> <b>Video projections</b> Digital Network	SÅM — Esplorazione Visiva della Lessinia
<b>Sotto l'alto patrocinio del</b> <b>Under the high patronage of</b> Parlamento Europeo		<b>Revisore dei conti</b> <b>Auditor</b> Nadia Massella		<b>Comunicazione</b> <b>Communication</b> Michele Veronesi (responsabile coordinatore) Marta Bicego Francesco Lughezzani Luca Mantovani	<b>Responsabile della sostenibilità</b> <b>Sustainability coordinator</b> Carlo Cremonesi	<b>Sculture Lessinia d'Oro e Lessinia d'Argento</b> <b>Lessinia d'Oro and Lessinia d'Argento statues</b> Giovanni Marconi	<b>Biglietteria elettronica</b> <b>Electronic ticketing</b> Cinebot	<b>Il Film Festival della Lessinia ringrazia</b> <b>The Film Festival della Lessinia thanks</b> Casa Circondariale "Montorio" di Verona Ufficio Turistico IAT Lessinia Gruppo Comunale di Protezione Civile di Bosco Chiesanuova Volontari del Gruppo Cinema al Teatro Vittoria Amici del Museo Civico "La Lessinia: l'uomo e l'ambiente" Alessandra Albarelli Mariagrazia Bregoli Daphne Fornaseri Diego Lonardoni Carmelo Melotti Marco Moressa Tobia Scapin
<b>Con il patrocinio di</b> <b>With the patronage of</b> Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Ministero della Giustizia - direzione della Casa Circondariale "Montorio" di Verona	<b>Partner organizzativi</b> <b>Organizational partners</b> Le Falie Ufficio Turistico IAT Lessinia Àissa Màissa Altri Posti in Piedi Circolo del Cinema Lessinia 4U Alta Lessinia	<b>Coordinamento generale</b> <b>General coordination</b> Giovanni Benini	<b>Biglietteria Ticket office</b> Nicola Moro (responsabile coordinatore) Virginia Anderloni Nicoletta Benolli Irene Dal Zovo Elisa Mazzoni Michele Montolli Davide Parezzan	<b>Trailer</b> Michele Bellantuono	<b>Responsabile del Teatro Vittoria</b> <b>Teatro Vittoria coordinator</b> Angelo Antonelli	<b>Stampa</b> <b>Printing</b> Tipografia La Grafica Editrice	<b>Virtual festival</b> eventive.org	
<b>Partner istituzionali</b> <b>Institutional partners</b> WWF Italia Università di Verona Fondazione Cariverona Ambiente Cetri-Tires Enea - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile	<b>Partner organizzativi</b> <b>Organizational partners</b> Le Falie Ufficio Turistico IAT Lessinia Àissa Màissa Altri Posti in Piedi Circolo del Cinema Lessinia 4U Alta Lessinia	<b>Segreteria Office</b> Pierangelo Marchesini Luca Piccolboni Martina Sette	<b>Ufficio Turistico IAT Lessinia</b> <b>IAT Lessinia Tourist office</b> Alice Ferrari Marika Fiorentini	<b>Sottotitoli</b> <b>Subtitles</b> Flavia Bonomi (responsabile coordinatore) Mattia Balestreri Davide Colombini Silvia Cometti Marianna Giorgia Marchesini Matteo Zamboni	<b>Responsabile del Teatro Vittoria</b> <b>Teatro Vittoria coordinator</b> Angelo Antonelli	<b>Partner della comunicazione</b> <b>Communication partner</b> Studio Zerotredici	<b>Media partners</b> Pantheon Salmon Magazine Ambiente	
<b>Sponsor principali</b> <b>Main sponsors</b> Cassa Rurale Vallagarina Gruppo Fimauto	<b>Presidente</b> <b>President</b> Giancarlo Corradi	<b>Ufficio stampa</b> <b>Press officer</b> Marta Bicego	<b>Traduzioni Translations</b> Ceil Friedman	<b>Doppiaggi</b> <b>Voiceovers</b> Davide Colombini (responsabile coordinatore) Nicola Cordioli Davide Parezzan Noemi Valentini	<b>Progetto</b> <b>"La montagna dentro"</b> <b>"The Mountain Inside"</b> <b>Project</b> Paola Tacchella (responsabile coordinatore) Laura Cappellaro Cecilia Munari Davide Veronese	<b>Partner della mobilità</b> <b>Mobility partner</b> Gruppo Fimauto	<b>Festival partners</b> Alpin Film Festival Bolzano Film Festival Bridge Film Festival Cervino CineMountain Euganea Film Festival - Le Grand Bivouac Picurt - Mostra de Cinema de Muntanya dels Pirineus SoleLuna Doc Film Festival Trento Film Festival Trieste Film Festival - Alpe Adria Cinema	
	<b>Direttore artistico</b> <b>Artistic Director</b> Alessandro Anderloni	<b>Pubbliche relazioni</b> <b>Public relations</b> Renato Cremonesi	<b>Catalogo Catalogue</b> Francesco Lughezzani Luca Mantovani Ceil Friedman (traduzione translation) Flavia Bonomi (correzione delle bozze copy editor)	<b>Volontari</b> <b>Volunteers</b> Giuditta Anderloni Angelo Antonelli Francesco Bernardi Giacomo Brunelli Nina Caltagirone	<b>Progetto</b> <b>"La montagna dentro"</b> <b>"The Mountain Inside"</b> <b>Project</b> Paola Tacchella (responsabile coordinatore) Laura Cappellaro Cecilia Munari Davide Veronese	<b>Partner della sostenibilità</b> <b>Sustainability partners</b> ENEA Cremonesi Consulenze Log To Green	<b>Associazioni partner</b> <b>Partner associations</b> Associazione MicroCosmo Assobosco Fonderia 20.9	<b>Il personale del Comune di Bosco Chiesanuova e della Comunità Montana della Lessinia</b> The staff of the Municipality of Bosco Chiesanuova and of the Mountain Community of Lessinia
	<b>Consiglio direttivo</b> <b>Governing council</b> Pierangelo Marchesini Vito Massalongo	<b>Allestimenti</b> <b>Public spaces</b> Marco Pomari	<b>Reportage video e foto</b> <b>Video and photo reportage</b> Ana Blagojevic (responsabile coordinatore)					





CON IL PATROCINIO WITH THE PATRONAGE OF



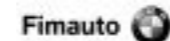
CON IL PATROCINIO WITH THE PATRONAGE OF



PARTNER ORGANIZZATIVI ORGANIZATIONAL PARTNERS



COMUNICAZIONE COMMUNICATIONS



MOBILITÀ MOBILITY

PARTNER TECNICI TECHNICAL PARTNERS



FESTIVAL PARTNER FESTIVAL PARTNERS



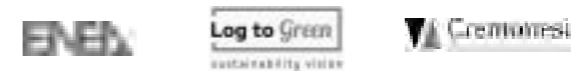
ASSOCIAZIONI PARTNER PARTNER ASSOCIATIONS



MEDIA PARTNERS

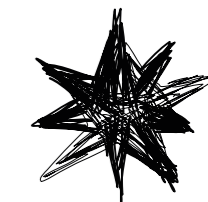


PARTNER DELLA SOSTENIBILITÀ SUSTAINABILITY PARTNERS



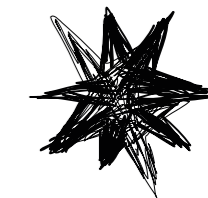
Il Film Festival della Lessinia aderisce al programma "Stop Climate Change" per il contrasto dei cambiamenti climatici, promosso da Log to Green con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. The Film Festival della Lessinia aderisce to the "Stop Climate Change" program to combat climate change, promoted by Log to Green with the patronage of the Ministry of the Environment and Protection of Land and Sea.

## Indice dei film Index of films



12	A DEMONSTRATION	60	DER KLEINE VOGEL UND DIE BIENEN	64	LE TIGRE SANS RAYURES	32	STOYANKA NA DOROGE VETRA
58	ALF LEILA WA LEILA	20	DESTIERRA	23	LE VOYAGE DE YASHAR	33	TALV VIHMAMETSAS WINTER IN THE RAINFOREST
14	ANOUSH	52	DIE RÜCKKEHR DER WÖLFE	24	LUNANA: A YAK IN THE CLASSROOM	66	TEPLAYA ZVEZDA
50	APOLITHOMATA	61	DIE SPINNE AUF MEINER SCHMUSEDECKE	64	MISHOU	66	TERRE DE VERS
13	A SAD SE SPUŠTA VEČE	61	DU IZ TAK?	53	MURGHAB	67	THE KITES
15	ASHO	62	ELDERS	65	NATURE	34	THE TRACK
16	AT	43	FERRO	25	NOCI SONANTI	67	THE TREE
58	ATTENTION AU LOUP!	62	HOME AWAY 3000	26	PAROLES DE BANDITS	35	THIS IS NOT A BURIAL, IT'S A RESURRECTION
59	AU LARGE	44	I BABELICI	27	POTOP	55	TIERRA ADENTRO
17	BĚIFĀNG YÍPIÀN CĀNGMÁNG	72	IL GRANDE SILENZIO	46	PRATOMAGNO	36	TRADITION
59	BORIYA	21	IT WASN'T THE RIGHT MOUNTAIN, MOHAMMAD	28	PRAZER, CAMARADAS!	68	VLČÍ STEZKY
18	BUSTARENGA	22	KANANTS GYUGHE	29	QU'IMPORTE SI LES BÊTES MEURENT	37	WHERE WE USED TO SWIM
60	CIRCUS MOVEMENTS	63	LA CERISE SUR LE GÂTEAU	54	RISING OF THE SETTING SUN	38	WOOD CHILD AND THE HIDDEN FOREST MOTHER
42	CREATURA DOVE VAI?	73	LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA	30	SCHWARZE MILCH	47	ZGODBE IZ KOSTANJEVIH GOZDOV
19	CUM ÎNALȚI UN ZMEU?	45	L'APPRENDISTATO	65	SEKOOL5	39	ZUMIRIKI
51	DAS GEHEIME LEBEN DER BÄUME	63	LE PETIT POUSSIN ROUX	31	STILL WORKING		

## Indice dei registi Index of directors



51	ADOLPH JÖRG	28	COSTA JOSÉ FILIPE	31	KORBEL JULIETTA	44	QUADRETTI ALESSANDRO
59	AH MIN SUNG	23	DE MOMBRISON SÉBASTIEN	27	KRAJNČAN KRISTIЈAN	25	RAPONI LORENZO
29	ALAOUI SOFIA	16	DIN MOHAMMAD MOHSEN	66	KUZINA ANNA	58	REMBAUVILLE JULIE
39	ALEGRIA OSKAR	68	DOČKAL VOJTĚCH	65	LETERRIER ISIS	53	SAXER MARTIN
50	ARVANITAKIS PANOS	66	DUCROCQ HÉLÈNE	12	LITVINTSEVA SASHA	63	STANDAERT FRITS
37	ASADI FAEZI DANIEL	53	ELDERS MARLEN	45	MALDI DAVIDE	61	STEFFEN ANGELA
62	BARANZINI PHILIPPE	34	EVSTIGNEEV ALEXEY	67	MALEK BASIL	22	STEPANYAN TAMARA
58	BIANCO-LEVRIN NICOLAS	42	FORMENTI GAIA	46	MARTINO PAOLO	65	TANKONG STENZIN
60	BERGER LUKAS	61	FOTT GALEN	73	MATTOTTI LORENZO	58	TASKIN MAHSUM
36	BLIADZE IOSEB	19	GÁBOR LORÁND	20	MEJÍA VASQUEZ JUAN DAVID	14	TELEK DENIZ
26	BOIRON-LAJOUS JEAN	60	GAJO DE CARVALHO MÁRIO	64	MORALES REYES RAÛL ROBIN	63	TISSERANT CÉLIA
46	BONADIES GIANFRANCO	25	GIACOMELLI DAMIANO	35	MOSESE LEMOHANG JEREMIAH	33	TUTTELBERG ANU LAURA
30	BORCHU UISENMA	18	GOMES ANA MARIA	15	NAJAFI JAFAR	68	VALENTÍNY NOEMI
47	BOŽIČ GREGOR	52	HORAT THOMAS	13	NOVAKOVIĆ MAJA	64	VITANOV MILEN
62	BRIGGS TONY	68	HOSSEINI SEYED PAYAM	68	ORSAVA MICHAL	60	VON DÖHREN LENA
17	CHENGJIE CAI	54	HÖSSLE JULIE	21	PECHERER MILI	12	WAGNER BENY
24	CHOYNING DORJI PAWO	38	IRWIN STEPHEN	59	PEPINSTER MATHILDE	67	YANG HAN
55	COLOMBO MAURO	53	KAZIEV DALER	62	PÉTEL HÉLOÏSE	43	ZEMOZ ALESSIO
72	CORBUCCI SERGIO	32	KHARLAMOVA NATALIYA	42	PICCARREDA MARCO		

Finito di stampare nel mese di agosto 2021  
dalla Tipolitografia "La Grafica" di Vago di Lavagno (VR) - Italia

[lagrificagroup.it](http://lagrificagroup.it)



# 26.FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Piazza Borgo, 52  
37021 Bosco Chiesanuova  
Verona - Italia

info@ffd.it - ffd.it  
#ffd12020

MAIN  
SPONSOR



SOTTO L'ALTO  
PATROCINIO



CON IL  
PATROCINIO



FONDAZIONE  
Cariverona



CON IL  
SOSTEGNO

